

lo ZAFFIRO

bimestrale
di ENIGMISTICA CLASSICA



31 Agosto 1954 - n. **6** - Abbonam. post. - Gr. 4

lo ZAFFIRO

bimestrale
di ENIGMISTICA CLASSICA

DIREZIONE: VIA BOCCACCIO 16 - MILANO



Per aderire al desiderio dell'Associazione Italiana di Enigmistica Classica, il presente fascicolo è dedicato esclusivamente al XXVII° Congresso Enigmistico Nazionale.

Testo a cura de "lo Zaffiro"

Disegni di Mario Bazzi

Fotografie Pelosi (Ancona)



COMITATO D'ONORE

- Cav. del Lav. Dr. Francesco Angelini - *Sindaco di Ancona*
Cav. del Lav. Torquato Pierfederici - *Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Ancona*
Sen. Avv. Arnaldo Ranaldi - *Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Ancona*
Dr. Avv. Giacomo Stuart - *Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo*
Gr. Uff. Avv. Cesare D'Angelantonio
Avv. Prof. Aristide Boni - *Assessore del Comune di Ancona*
Dr. Avv. Giorgio Umani

ENTE PATROCINATORE

ENTE PROVINCIALE DEL TURISMO DI ANCONA

COMITATO ORGANIZZATORE

- Borioni Ing. Antonio (Il Conte di Luna)
Brogi Rag. Adriano (Borgia)
Consonni Dott. Dino (Khons)
Gioacchini Eugenio (Ciriaco del Guasco)
Lagazzi Padre Francesco (Adamantino)
Merli Prof. Arturo (Ariele)
Petrucci Gino (Il Saladino)
Sinigaglia Maria Luisa (Fantomas)
Zaccagnini Renato (Renato il Dorico)

(tutti componenti il Gruppo "Ancon Dorica")

PROGRAMMA

27 GIUGNO: Ricevimento nella Sala Maggiore del "Palazzo degli Anziani" - Inaugurazione del Congresso - Vermouth d'onore offerto dall'Amm.ne Comunale • Visita alla Cattedrale di S. Ciriaco • Pranzo al Ristorante "Passetto" - Annunzio gare estemporanee • Gara solutori isolati alla "Loggia dei Mercanti" - Seduta tecnica - Relazione A.I.E.C. • Assise dell'Enigma alla "Loggia dei Mercanti" - Proclamazione risultati dei Concorsi • **28 GIUGNO:** Gita in autopullman a Loreto (visita al Santuario) e a Recanati (visita alla Casa del Leopardi e al Colle dell'Infinito) - Declamazione di una poesia leopardiana da parte del Duca di S. Pietro • Ritorno in Ancona e colazione al Ristorante "Passetto" • Rinfresco offerto dal Banco di Roma (fil. di Ancona) alla "Loggia dei Mercanti" - Gara solutori a gruppi di 3 e gara speciale solutori a coppie (frasi doppie) - Coppa Melisenda • Serata pubblica nel Teatro del CRAL - UNES (trattenimento erigmistico vario con gare a premi) • **29 GIUGNO:** Visita in autopullman alla Città e dintorni (Monte Cònero, Numana, ecc.) • Banchetto di chiusura al Ristorante "Passetto" - Proclamazione risultati delle Gare e Premiazione generale.



da sinistra a destra: Il Conte di Luna - Ariele (in atteggiamento indicativo delle grane pregressuali) Khons - Fantomas - Adamantino - Borgia - Renato il Dorico - Ciriaco del Guasco - Il Saladino

Tre squarci d'azzurro



Dobbiamo confessare che non ce l'aspettavamo. E c'è da scommettere che ben pochi se l'aspettassero.

Ragionateci un po' sopra: uno scarno manipolo, quello degli Anconetani, composto di qualche dormiente ridestatosi da poco, di qualche militante poco meno che coscritto, di qualche elemento in parca attività di servizio al solo scopo di non arrugginire del tutto.

Avrebbero dovuto, questi non « attivisti » dell'enigmistica, organizzare niente meno che un Congresso? Specialmente dopo il precedente clamoroso di quello condotto così felicemente in porto da Jac?

Difficilmente i miracoli si ripetono: sono rari nella stessa Loreto. Figurarsi in Ancona!

Ancona, già. Che cosa presenta, di attraente, Ancona? Non vorremmo addirittura dire « chi la conosce? », ma insomma...

Passavano i mesi e tutto taceva.

— Finirà in una bolla di sapone, vedrete...

— Forse no: vedrete che li aiuteranno quelli...

— ... o quegli altri...

Non li hanno aiutati nè quelli nè quegli altri, nè sul piano organizzativo, nè su quello tecnico. Hanno atteso di avere un minimo di carte in mano e poi sono partiti, ed arrivati.

da soli.

Non alla garibaldina: con metodo, con pazienza, con tenacia, puntando esclusivamente sulle possibilità locali e sulla loro stessa determinata volontà.

E il miracolo si è compiuto: sulla solita vita della nostra famiglia, di consueto ingrigita dalle nuvolette e dai nuvoloni dei contrasti e delle polemiche, si sono aperti tre squarci d'azzurro. L'azzurro del mare e del cielo di Ancona, tersi, puri, intatti, per tre giorni di raccolta pace festosa.

In cospetto dell'Adriatico, amaro per antonomasia, sotto l'insegna della vigilante modestia, bandito ogni indirizzo dittatoriale o casermesco, i tre giorni sono scorsi limpidi, fluidi e leggeri come... il Verdicchio, sereni della medesima serenità semplice di coloro che, nel prepararceli, vi avevano profuso coraggio e cuore.

Non sapremmo se più ammirarli o ringraziarli.

Di certo sappiamo che hanno superato se stessi e che il Congresso di Ancona ha rappresentato un successo tanto più trionfale in quanto inatteso, tanto più indiscutibile in quanto gli echi che esso ha suscitato sono concordemente andati oltre l'euforia formalmente consueta dell'immediatezza.

Tre squarci d'azzurro come quelli, in un anno, assorbono e cancellano il plumbeo degli altri 362.

O 363, per i pignoli.

ANTEPRIMA

Se è sempre valido il detto che il buon giorno si vede dal mattino, è altrettanto lecito affermare che il buon Congresso si è visto dalla sera; anzi, dall' mezza sera.

Il Gruppo Anconetano ha disposto, alla stazione, un perfetto servizio di tappa che dà subito un senso di riposante freschezza agli accaldati congressisti giunti fino dal pomeriggio del sabato 26 giugno.

Accoglienza schietta e premurosa; informazioni rapide e precise; senso immediato, in tutti, di trovarsi in casa propria.

La CIT ha fatto miracoli: la sistemazione alberghiera è stata curata in maniera superiore ad ogni aspettativa ed elogio. Il plauso vivissimo ed unanime che, tre giorni dopo e dopo avere appreso che sono stati riservati ai congressisti degli scompartimenti sui treni in « ripartenza » da Ancona, verrà ufficialmente tributato al Direttore della CIT di Ancona, comm. Vittorio

Oliva, è più che meritato.

I ristoranti di Ancona si affollano di comitive festose; nei saloni del Grande Albergo Roma e Pace, la sera, gli organizzatori hanno piantato provvisoriamente le tende, e mentre il caffè con panna ADAMANTINO sembra benedire tutti con gli occhi misticamente arguti e ridenti, procede la consegna della tradizionale busta del congressista.

Quella della 27ª nostra manifestazione nazionale contiene:

— distintivo in cartoncino (xilografia di Bruno da Osimo con motto « Penna che intreccia i nodi e che li scioglie »);

— tesserino permanente sulle filovie della città (iniziativa provvida e graditissima; ed a questo apprezzamento bisogna aggiungere il vivo compiacimento per il tratto veramente cortese del personale filoviario verso i « portoghesi »: in tempi

progressisti è una cosa più unica che rara);

— «dépliants» di ANCONA, LORETO e SENIGALLIA;

— cartoline-ricordo a due colori su disegno di Mario Bazzi (San Ciriaco fra mare e cielo e una grande colonna dorica simbolica);

— cartoline con xilografia di Bruno da Osimo, raffigurante l'Arco di Traiano sormontato dalla Sfinge;

— cartoline dell'Ente Provinciale del Turismo;

— biglietto d'ingresso alla serata pubblica, con due critti (di FANTOMAS e di RENATO IL DORICO) da risolvere e premiare con estrazione a sorte;

— schedine per il voto di assegnazione della Coppa Mellisenda;

— un opuscolo dal titolo che è già tutto un programma («magnamo el pesce») e in pari tempo una deliziosa raccolta dialettale di «sette cucine a l'ancunetana

per tuta la settimana»: un poemetto di «Ceriago» DEL GUASCO di cui vale la pena ricordare la filosofica «Conclusion»:

«El pesce è su per giù come la vita, pieno de spini in genere ma pro vedrai come l'agusta e come invita se impari a scanzà i spini e a capà el bò! La vita nuda e cruda cosa vale? Bisogna daje un'illusio', un culore, un scopo, 'na speranza, un ideale, curtornàla cu' i fruti del'amore... come se fa cul pesce, tal'e quale, che ce meti l'aieto, el pumidoro, la branciola d'erbete, el pepe, el zale, per dai più bon sapore e più decoro».

Alle ore piccole, sul sonno dei congressisti incombono il caldo soffocante, il frastuono della città che sembra non volere addormentarsi e l'attesa per i tre giorni a venire e sul cui andamento il pronostico è apparso, di primo acchito, facilissimo.

E' un pronostico che non sarà smentito.

DOMENICA 27 GIUGNO

In una vistosa vetrina della «Casiroli», un'accorta e cospicua esposizione di donipremio attesta il contributo che gli organizzatori hanno saputo convogliare, da ogni parte, verso il Congresso e attrae capannelli di congressisti.

Sapremo dopo che, fra grandi e piccoli, i premi sono stati più di duecento. Ce ne saranno in grande abbondanza per i Corsi, le estemporanee, le gare solutori e per tutti coloro — enigmisti e no — che contribuiranno a movimentare la serata pubblica, prendendovi vivissima parte.

Spiccano, fra tutti, la grande medaglia d'argento del Presidente della Repubblica, quella del Banco di Roma, le coppe d'argento della Camera di Commercio di Ancona e del «Resto del Carlino-Stadio» di Bologna.

LA CERIMONIA INAUGURALE

Alle 11, nel magnifico salone del Palazzo degli Anziani, con stupenda vista sul mare e sul porto, ha luogo l'inaugurazione del Congresso.

Siedono al tavolo della Presidenza il Sindaco di Ancona, Cavaliere del Lavoro Dott. Francesco Angelini, il CONTE DI LUNA per il Gruppo Anconetano e i Direttori di «Corte di Salomone» (EZECHIELLO), «Fiamma Perenne» (STELIO), «Il Labirinto» (IL DUCA DI SAN PIETRO) e «Penombra» (CAMEO).

Con deferente semplicità spoglia di retorica, il CONTE DI LUNA ringrazia il Sindaco per il suo autorevole intervento e gli enigmisti che hanno voluto ritrovarsi così numerosi in Ancona. Ringrazia gli Enti cittadini che con la loro adesione hanno contribuito alla riuscita della manifestazione: Comune, Camera di Commercio, Amministrazione Provinciale, Banco di Roma e l'Ente Provinciale del Turismo, patrocinatore del Congresso. Al suo accenno alla presenza di una folta rappresentanza di enigmisti triestini, tutti i presenti si levano in piedi in atto di omaggio alla Città di San Giusto, cosicchè egli termina: «Noi ci auguriamo che il prossimo Congresso possa tenersi al più presto nella Città Italianissima, alla quale inviamo in questo momento il nostro fervido ed effettuosissimo saluto».



Si leva a parlare il Sindaco Angelini. L'indirizzo di saluto da lui rivolto ai congressisti ed alle loro signore è perfettamente intonato all'ambiente.

Egli, infatti, esordisce:

« Signore e Signori,

Primiero è il bene cui ciascuno anela
secondi siete voi qui convenuti,
il tutto è la parola che rivela
l'animo mio che dice... »

Il Sindaco si interrompe e gira gli occhi per la vasta sala. Silenzio, presumibilmente (e sperabilmente), per ragioni di deferenza. Poi CIAMPOLINO non ne può più e sbotta: « ben-venuti »

Il Sindaco sorride e riprende:

« l'animo mio che dice benvenuti!... »

« Una sciarada più difficile non ho saputo comporre, troppo modeste essendo le mie capacità nel campo enigmistico. Lo scherzo che mi sono permesso non significa però che io non comprenda ed ammiri la vostra arte, le cui origini possono farsi risalire agli antichissimi oracoli, alle Sibille o addirittura alla Sfinge col suo famoso indovinello dell'animale che cammina al mattino con tre gambe, a mezzogiorno con due, alla sera con tre.

« Soprattutto nella vostra arte, nella vostra passione, nel vostro sforzo, io rilevo la ginnastica, l'allenamento continuo del vostro cervello a risolvere rapidamente i

più complicati problemi che offre la vita quotidiana.

« A questa scuola, a questo allenamento, non possono certo trovar posto menti torpide e tardive e pertanto nella vostra Associazione io vedo una raccolta di intelligenze selezionate; nella vostra Associazione si riscontrano nomi che onorano la scienza, la tecnica e la cultura del nostro Paese, un complesso di persone elevate ciascuna delle quali, nel campo della propria attività, saprà sempre apportare un utile contributo alla ricerca della migliore strada per il progresso della collettività; strada non facile ad individuare quando gli apostoli delle varie correnti sono troppi; progresso necessario ed urgente da realizzarsi prima che un nuovo cataclisma riporti i superstiti a vivere la vita dell'età preistorica: ignudi nelle caverne.

« E' con questi sentimenti di simpatia e di considerazione che ho accettato di far parte del Comitato d'Onore e mi fa piacere darvi ufficialmente, sia pure in questa forma modesta, a nome dell'Amministrazione Comunale che ho l'onore di presiedere, il benvenuto nella nostra Città.

« Signore e Signori,

col solo rammarico di non possedere la vostra abilità di « solutore » di fronte ai difficili problemi cittadini, problemi che assai spesso mi si presentano come intricatissimi enigmi, formulo i voti più sinceri affinché questo vostro Congresso riesca pieno di soddisfazioni e superiore ad ogni vostra aspettativa.

« Che la visione panoramica offertavi da questo antico palazzo possa, con l'azzurro del suo mare, col verde dei suoi colli, con la limpidezza del suo cielo, affrirvi spunti poetici per celebrare in una storica sciarada questa nostra Città gloriosa martire, generosa e bella, che vi è grata per averla scelta a sede dei vostri lavori ».

Applausi scroscianti accolgono le parole del Primo Cittadino della ospitalissima Ancona, al quale risponde CAMEO, dopo essersi palleggiato con il DUCA DI SAN PIETRO, che modestamente se ne schermisce, l'onore di esprimere al Sindaco la gratitudine dei congressisti.

Poi si aprono le altre sale del superbo Palazzo e si esce da quella dove è allestito un dovizioso rinfresco offerto dalla Amministrazione comunale per passare nelle altre, che racchiudono tesori d'arte.

SAN CIRIACO

A bordo di due autobus dell'Azienda Tranviaria i congressisti si trasferiscono al non lontano Duomo di San Ciriaco.

Un panorama incantevole si apre davanti ai nostri occhi; un tempio antichissimo sovrasta il turchino intenso e sconfinato del mare.

Bisogna scegliere fra i due; e mentre all'esterno — sotto il sole picchiante del mezzogiorno di una delle giornate più afose



dell'anno — ed all'interno della superba chiesa — sotto lo sguardo tollerante del Santo — Mons. Natalucci prodiga la sua scienza di noto studioso e storico anconetano ad una schiera di assetati di arte, gli assetati di azzurro sfidano l'imperversare del cielo tersissimo sulla calma dello stupendo mare, gli occhi e l'anima tesi alla opposta, invisibile sponda.

AGAPE N. 1

A cento metri dal Monumento ai Caduti, sentinella candida al cospetto dell'Adriatico, il Ristorante « Passetto ».



Tutto è moderno, di gusto squisito. Nel grandissimo salone centrale coperto, cui fa semicerchio una superba tolda scoperta e protesa sul mare, sono approntate le curatissime mense, ingentilite dalle macchie di colore dei fiori.

Nessuna preordinata assegnazione di posti; bene! Nessun anagramma di lista, di nomi, di pseud: benone!!

I cannelloni « Passetto » passano e ripassano che sembra un gioco. E passa il Verdicchio: oh, se passati il servizio procede, inappuntabile e signorile; procede di pari passo col Verdicchio, annegando il fritto di pesce all'Adriatico sotto la gamma crescente della giocondità. Dell'insalata capriccio senza il Verdicchio dei Castelli di Jesi, che ce ne ferremo? E sul Verdicchio, che giacche bianche trattano col metodo del pieno per vuoto, galleggiano la torta mille foglie, la frutta. Chi saprebbe ingollare un sorso di caffè senza la spintarella del Verdicchio?

Un banchetto, questo? Un bancone di prova, piuttosto: delle capacità di resistenza al solido ed al liquido; delle qualità psicologico-pratiche degli organizzatori; delle possibilità del Ristorante famoso.

Non avremo sbagliato nel leggere il programma, per caso? Ce ne assicuriamo e ci rassicuriamo: domani, e ancora posdomani, saremo qui. E se tanto mi dà tanto...



Accidenti all'enigmistica: chi se ne ricordava più? Si incaricano i Dorici di rinfrescarci la memoria. Ma sono sobri, loro, ed annunciano le gare estemporanee:

— un poetico in non più di 14 versi sul soggetto apparente « Pinocchio »;

— un lucchetto in tre versi: gara bandita dal « Labirinto »;

— una crittografia pura con esposto in due lettere, bandita da FAUSTO.

Come se, a richiamarci ai nostri doveri, non bastasse, vengono annunciati gli abbinamenti dei motti dei tre lavori poetici deferiti dai tre giudici del Concorso alle Assise dell'Enigma con i nomi degli avvocati difensori.

RENATO IL DORICO dà la mazzata finale raccogliendo le iscrizioni alla gara solutori isolati che avrà luogo nel pomeriggio. Un pomeriggio che dista poco più di un'ora, perchè — tanto per non invecchiare — a tavola ci siamo stati per circa tre ore.

Con passo fermo (si fa così per dire) lasciamo il... « Passetto ».

GARA SOLUTORI ISOLATI

Nella bellissima sala della « Loggia dei Mercanti », di proprietà della Camera di

Commercio e gentilmente messa a disposizione del Congresso, convergono i 60 partecipanti alla prima gara: quella per solutori isolati.

Prima di tutto, e soprattutto, un incondizionato « bravo » a RENATO IL DORICO, che ha curato il modulo predisposto per la gara: ottima la veste, eccezionale la sostanza. L'elogio, che vale per tutte e tre le competizioni, si può condensare nel giudizio che abbiamo sentito esprimere da tutti: moduli di tal fatta non si erano mai visti, in alcun Congresso. Tutti giochi di media difficoltà, precisissimi e densi di enigmistica. Nessun indovinello e molti anagrammi. E scarti, e cambi, e frasi doppie impeccabili. Unico neo, ad avviso di alcuni: due errori di nomenclatura crittografica. Errori, però, che non hanno menomamente influito sui risultati della gara.

Durante la gara per solutori isolati, disposti in tavoli per quattro o in tavolini singoli, gli organizzatori, evidentemente premurosi e timorosi di scontentare i convenuti, permettono a congressisti non partecipanti alla tenzone di assistere come ospiti « neutrali ». I non belligeranti disturberanno invece — come di consueto — i solutori e renderanno difficile la sorveglianza agli Anconetani, attentissimi per evitare la costituzione di società di mutuo soccorso. Se non vi riusciranno interamente, non sarà per difetto di buona volontà ed energia da parte loro. Il pubblico spoglio rivelerà in seguito che in tre moduli di tre « isolati » sistemati al medesimo tavolo si è riscontrato un unico significativo errore. Ritorni di fiamma dei beati e lontani tempi di scuola: solamente che allora eravamo tutti ragazzi e non si combatteva solo per l'onore.

Il modulo nutrito, i conversari dei « neutrali », l'andirivieni dei visitatori non per-



mettono una rapida selezione.



CIAMPOLINO consegna il modulo con lieve anticipo sull'orario di chiusura; ma una banale svista nella trascrizione di una soluzione, che può però prestarsi ad interpretazione di errore, sarà causa di uno scivolone dal primo assoluto al settimo (per ragione di sorteggio) posto.

La gara si conclude allo scadere dell'ora concessa, all'ultimo minuto, il minuto della crisi di tutte le gare solutori. E le crisi, si sa, possono anche essere risolutive.

Lo spoglio dà i seguenti risultati:

1° il DRAGOMANNO, con 18/18;

2°, 3°, 4°, 5°, 6° e 7° «ex aequo» con 17/18 e con sorteggio per la graduatoria MANESCO, GUELFO, TUSCANIESE, ZORO-ASTRO, ASCANIO, CIAMPOLINO;

8°, 9°, 10° e 11° ex aequo con 16/18 e pure con sorteggio per la graduatoria COSINO, PARACELSO, VALLETTO, FACHIRO.

Nel corso della successiva seduta tecnica GALEAZZO proporrà ed otterrà che alle gare solutori del giorno appresso non siano ammessi congressisti non partecipanti ai tornei.

SEDUTA COSIDETTA TECNICA

Si svolge nella stessa «Loggia dei Mercanti», subito dopo esaurita la gara solutori.

E' all'ordine del giorno l'Associazione

Enigmistica.

Il CONTE DI LUNA dà la parola a GALEAZZO, che legge la seguente comunicazione per conto del Comitato promotore, composto, come è noto, da lui, da ALLUMINIO, CIAMPOLINO, DON GIULIVO, FERI e il MAREMMANO.

« Nel dare notizia della costituzione dell'Associazione, ci eravamo riservati di presentare al Congresso uno schema di Statuto.

« Riflettendoci su meglio, abbiamo finito per convincerci che forse non eravamo noi, i promotori, i più qualificati a redigere tale schema, ma che era preferibile — se uno Statuto appare necessario — che a metterci le mani fossero persone diverse dalle nostre.

« Al Congresso, quindi, noi ci limitiamo a dire due cose soltanto:

1) giudichino gli amici tutti se uno Statuto sia necessario o meno;

2) in caso di risposta affermativa, provveda il Congresso a nominare una Commissione con l'incarico di redigere lo schema da sottoporre eventualmente all'approvazione del prossimo Congresso.

« Per quanto ci riguarda, e per quanto riguarda il primo anno di vita dell'embrione di Associazione scaturito dal Congresso dell'Aquila, il consuntivo è presto fatto.

« Abbiamo avuto l'adesione, assolutamente spontanea, perchè non stimolata nè direttamente nè indirettamente, di 432 enigmisti abbonati almeno ad una delle cinque Riviste accademiche. Contesamente, ma altrettanto fermamente, abbiamo negato la iscrizione a lettori od abbonati di altri periodici.

« Convinti, a torto o a ragione, che la principale funzione di un organismo associativo come il nostro sia quella di mantenerne viva e desta la compagine attraverso una pubblicazione, abbiamo promosso la nascita de lo Zaffiro, il bimestrale di enigmistica classica che è puntualmente giunto al suo quinto numero.

« Trattandosi di un'iniziativa distinta da quella dell'Associazione, abbiamo concorso alla spesa di tale pubblicazione per la parte e nella misura necessarie ad ottenere che la pubblicazione stessa pervenisse gra-

tuitamente — secondo il nostro programma — a tutti gli iscritti all'Associazione.

«La Direzione de lo Zaffiro ha provveduto per proprio conto a diffondere la pubblicazione fra tutti gli aspiranti enigmisti e tutti quei simpatizzanti che non avevano i requisiti per potere appartenere all'Associazione.

«Dobbiamo aggiungere che lo Zaffiro ha, a nostro parere, rispecchiato fedelmente la impostazione da noi auspicata per una pubblicazione di tal fatta: informazione, nomenclatura, critica e divulgazione di enigmistica classica.

«Diamogli e dategli inoltre lode per la attuazione di quella iniziativa per la costituzione in Milano di una Biblioteca centrale dell'Enigmistica, che ci sembra abbia corrisposto ai voti e all'aspirazione di tanti nostri colleghi. Iniziativa, anche questa, che ha però bisogno dell'incoraggiamento e della collaborazione generali.

«Terminiamo affermando che anche il terzo ed ultimo punto programmatico della neonata Associazione è stato osservato, almeno per quanto le circostanze lo hanno richiesto: abbiamo cercato di dare tutta la nostra collaborazione ai fini della migliore riuscita dell'unica manifestazione interessante dell'enigmistica che abbia avuto luogo dopo la venuta al mondo dell'Associazione: questo 27° Congresso organizzato con un coraggio, un'abnegazione ed uno spirito cordiale ed angelico di colleganza, che dovrebbero da soli bastare ad assicurarne il successo più lusinghiero e meritato».

Viene quindi chiamato il DUCA DI SAN PIETRO a dirigere la discussione, da GALEAZZO impostata nei seguenti termini:

1) Dica il Congresso se l'esistenza dell'Associazione, dopo quel che è stato letto, appaia utile ed opportuna.

2) Dica il Congresso, in caso di risposta affermativa, se debba o meno esserne compilato lo Statuto.

3) Dica il Congresso, in caso positivo, chi debba curarne la redazione.

Sul primo quesito, la risposta del Congresso è unanimemente affermativa. Vengono formulate da PINO DA IMOLA, il DUCA DI SAN PIETRO, CAMEO e ZOROASTRO delle riserve e proposte sull'aggettivo « classi-

ca » della denominazione. Il DUCA DI SAN PIETRO sarebbe per « accademica »; CAMEO per il ritorno alla « Sfinge »; ZOROASTRO per « edipica ». BRUNELLESICO taglia corto con azzeccato richiamo alle origini della nostra arte e a stragrande maggioranza si stabilisce di mantenere la denominazione attuale: Associazione Italiana di Enigmistica Classica.

Sul secondo quesito, pareri divisi: infine si propone ed approva che il MOSCHETTIERE, ZOROASTRO e GALEAZZO predispongano uno schema di Statuto da pubblicarsi su « lo Zaffiro » per tutte le eventuali osservazioni.

Esaurito così tutto il tecnicismo del Congresso, BRUNELLESICO propone di rimandare all'indomani la votazione per l'assegnazione della Coppa Melisenda ed esorta tutti i congressisti a fare un attento esame di coscienza in vista di questa significativa deliberazione. Proposta approvata.

ASSISE DELL'ENIGMA

Un GALEAZZO insolitamente nero giunge per primo al lungo banco riservato alla Corte. Qualcuno mormora che si è mantenuto abbottonatissimo, che non si è curato neppur di sapere chi siano gli autori dei lavori ammessi alle Assise. Qualche altro giura di avergli strappato una confidenza:

« Sarei proprio curioso di vedere quegli altri 21 lavori che non sono stati classificati nella prima terna. Non posso credere che l'enigmografia odierna sia così calata di tono. Va bene che molti « grandi » hanno da tempo preso il vezzo di disertare i concorsi di Congresso, ma è possibile che fra gli eliminati al primo scrutinio non ci sia qualche altro bel nome con qualche cosa di buono? ».

La grande sala della « Loggia dei Mercanti », sorda come un accidente, si va gremendo. Il P. M. CIAMPOLINO, più sorridente che mai, c'è; c'è — sempre inappuntabile — FERI, il Gran Cancelliere. Ci sono i tre giudici di diritto: CAMEO, CRIACO, STELIO. Dei quattro eletti dai congressisti (il DRAGOMANNO, il DUCA BORSO, l'ESTENSE, TRAIANO) manca solo il primo. Arriverà, allegro e giocondo, dopo che



Sopra - Il benvenuto del Sindaco di Ancona Cav. del Lav. Dott. Angelini.



Qui a fianco - Il Conte di Luna pronuncia il discorso inaugurale. Alla sua sinistra: Il Duce di San Pietro ed Ezechiello; alla destra: il Sindaco di Ancona, Cameo e Stelio.



Sotto: Banchetto di chiusura. Parla l'assessore Sig. Sacripanti.



Il ricevimento di apertura

Il Presidente, spazientitosi, lo avrà sostituito con ECAM.

La sorte indica l'ordine della discussione: al lavoro di PARACELSO (titolo « Laghetto alpino »), difeso da ZOROASTRO; quello dal titolo « Visioni alpine », di GARISENDO, difeso dal MOSCHETTIERE; quello di LANCIOTTO (« La fatica di Romolo »), difeso da CIELO D'ALCAMO. Per volere del fato, la graduatoria uscita dal deliberato della giuria rispecchierà fedelmente l'ordine di celebrazione dei processi.

Il pubblico, costituito esclusivamente di enigmisti che riempiono l'aula di udienza, segue attentamente, e senza costringere troppo il Presidente a ricorrere con la ormai nota energia al campanello, le requi-



sitorie serrate di CIAMPOLINO e le orazioni defensionali.

Riassuntivamente, perchè il processo verbale dell'udienza si incarica dei dettagli essenziali, un crescendo del rigorismo nell'accusatore e un progressivo scaldarsi ed acuirsi delle difese. Le potremmo chiamare le difese 3D: Dotta, quella di ZOROASTRO; Deviazionista, quella del MOSCHETTIERE; Disperata, quella di CIELO D'ALCAMO, resa ancor più disperata dall'autodifesa aggiuntiva dell'autore.

Al tecnicismo preciso e dosato di Aldo Rossi si contrappone, tutta scintille, l'arguta, briosa abilità dialettica e fiorentineg-

giante di Enrico Poggi, che, scansando accortamente l'enigmistica, trasporta l'intero uditorio sul piano di un umorismo schietto: si farà un buon avvocato, questo messere. Per Filippo Baslini, l'arrampicarsi sui vetri, con la sua mole, è impresa condannata in partenza a ben scarsa fortuna.

Sensibile alla precaria situazione del terzo lavoro, GALEAZZO lascia contro il solito tutta la possibile corda al difensore e all'autore.

Il DUCA DI SAN PIETRO approfitta di questa « zona depressa » per buttar giù la... poesia leopardiana che dovrà declamare domani.

Quando la Corte si ritira nell'attiguo Caffè-di-consiglio, viene data comunicazione dei lavori vincitori nei concorsi di Congresso.

POETICI (24 lavori):

- 4° MARGHERITA, con la frase a incastro con due cuori dal titolo « Papà »;
- 5° LEMINA, con la frase a sciarda dal titolo « Faenza canora e fedele »;
- 6° PICO DELLA MIRANDOLA, con l'intarsio a frase dal titolo « Quei signori della Camera del lavoro ».

BREVI (82 lavori):

- 1° il VALLETTO, con l'indovinello dal titolo « Ai buongustai di pesce »;
- 2° LEMINA, con l'indovinello dal titolo « Rito nuziale »;
- 3° la MORINA, con l'indovinello dal titolo « Quando passa la Lollobrigida »;
- 4° TIBURTO, con l'indovinello dal titolo « L'impiegato »;
- 5° il DUCA BORSO, con l'indovinello dal titolo « I casi sono... cinque »;
- 6° il MANESCO, con l'indovinello dal titolo « Alberto Ascari ».

Viene fatto rilevare che fra il secondo e terzo posto la giuria ha classificato altri due lavori di LEMINA, non premiati per la nota ragione del... chi ha avuto ha avuto, e che altri due giochi del VALLETTO, non premiati per la stessa ragione, sono stati classificati al quarto e quinto posto. Il dovere di cronaca impone quindi di osser-

vare che se l'accennata regola ispirata a motivi di giustizia distributiva non fosse stata applicata, la metà dei premi destinati al concorso Facelle sarebbe per merito spettata a LEMINA. La quale ci è invece sembrata felicissima e paga della propria affermazione e più che lieta che altri due valenti colleghi potessero partecipare alla spartizione del bottino.

CRITTOGRAFIE PURE (102 lavori)

- 1° il VALLETTO, con il critto LIMO.E
 2° PEUCEZIO, con il critto ATTO..
 3° CIELO D'ALCAMO, con il critto
 LU..RINO
 4° il FACHIRO, con il critto TATTA
 5° il DRAGOMANNO, con il critto
 GIN..RE

Anche qui, fra il 3° e il 4° posto, è stata classificata e non premiata una seconda crittografia del VALLETTO.

CRITTOGRAFIE MNEMONICHE (98 lavori)

- 1° ASCANIO, con « Clotilde belliniana »;
 2° NICHELINO, con « I buoni abiatichi »;
 3° il FACHIRO, con « Patrocino »;

4° LEMINA, con « Il terzo mistero »;

5° il DRAGOMANNO, con « L'opera di Vasari ».

93° CONCORSO DR. MORFINA (417 frasi)

1° VERA; 2° ECAM; 3° GIUBOT; 4° RONDINE BRUNA; 5° COLUI; 6° SER JACOPO.

BARZELLETTE ENIGMISTICHE (48 pervenute)

1° MARGHERITA; 2° CERASELLO; 3° IL DUCA BORSO.

Chi aspettava la lettura dei lavori premiati rimane deluso; e con la sola speranza rimangono tutti coloro che confidano nella lettura in una successiva occasione. Peccato!

La Corte rientra dopo una pausa inospettabilmente lunga e GALEAZZO enuncia il verdetto:

1° PARACELSO; 2° GARISENDO; 3° LANCIOTTO.

Un verdetto che dal pubblico competentissimo era già stato dato per scontato, osiamo dire.

LUNEDÌ 28 GIUGNO

LORETO

La partenza è fissata per le 8 da Piazza Roma con successivo passaggio dalla Stazione per raccogliere gli enigmisti che albergano in quei paraggi. I quali — gli enigmisti, non i paraggi — si domandano per quale ragione siano stati pregati di trovarsi con sì largo anticipo all'appuntamento con la sola sferza canicolare del sole, visto che i tre scintillanti pullman arriveranno sul piazzale della Stazione quando vorranno. Santa ingenuità, che non tiene conto del fatto che siamo in gita di piacere e che quindi, per molti, il pensare ai propri comodi è più di rigore che mai.

I tre pullman iniziano la regolare marcia che porterà la scanzonata allegria di questi scolaretti in vacanza — anche se pan-

ciutelli e pelatini — alle successive tappe della bella gita. E su per una strada che snoda i suoi tornanti in dolce salita, giungiamo alla mistica Loreto.

Breve tappa e sparpagliamento generale per la visita al Santuario o, secondo i gusti di coloro che si sottraggono al dolente e deprimente spettacolo offerto dal Tempio delle ultime speranze, per rinfrescare le uoglie che cominciano a sentire l'arsura della sete. I pullman si stanno scaldando a calor bianco, anche se li hanno messi a ridosso di un muretto per... fargli ombra, ed entrarci è un po' come inforarsi. Fortuna che, una volta entrati, si parte subito!... Storie: gli organizzatori vanno in caccia delle pecorelle sbandate, le racimolano ad una ad una. Finalmente, atteso ed accolto coi dovuti onori un



«padre comodo» che è andato a farsi la barba, si riparte.

RECANATI

A Recanati, per una errata interpretazione degli ordini da parte degli autisti, la comitiva si fraziona in due tronconi. Qui pro quo non del tutto deprecabile, perché

le decisioni sull'itinerario possono venir prese davanti ad un chiosco di bevande spacciate da una ancor più fresca... giovinezza locale che aumenta l'arsura di qualche scapolo occasionale. Omessi i nomi per amore di pace coniugale, portiamoci al Palazzo Municipale.

Un vasto atrio apre i suoi finestrini, difesi da altissimi parapetti, su una incantevole vallata dalla quale sale una brezzolina che costringe molti a coprirsi.

Per un ampio scalone si accede ai saloni superiori, dove FERI, artisticamente seduto su un seggiolone del '500, declama uno squarcio drammatico. Quindi, aggiustatasi la cravatta ultimo strillo, termina mestamente: «Sempre caro mi fu quest'ermo... collo».

Retromarcia ed eccoci alla casa del Leopardi, che apre per noi le «Quiete Stanze» con la raccolta imponente delle «sodate carte».



La voce piuttosto chioccia di un custode in gonnella — in verità assai poco



ciceroniana — ripete la solita tritiera senza convinzione. Qualcuno, vista la qualità e quantità delle opere conservate nella Biblioteca, si sofferma a sfogliarne le schede, per poi annunciare trionfante a CIAMPOLINO che c'è anche il suo Quaderno sulle « Crittografie ». Qualche altro si aggira cogitabondo per le sale, nella riposta speranza di attingere da esse l'ispirazione per la gara estemporanea sul « lucchetto ». Il busto dell'infelice Vate stimola l'aspirazione all'immortalità di numerosi congressisti, che chiedono l'ausilio del compacente fotografo ufficiale.

Terminata la visita, ci avviamo all'uscita, dove la custode ci ha preceduti e non ci dà via libera fino a che non vede mettere le mani alle tasche... Solo allora apre la bocca al primo sorriso, apre la porta e tende graziosamente la mano, anch'essa aperta, a ricevere il guiderdone.

La poesia è ricacciata a pedate dalla prosa più smaccata, l'allegria riprende il sopravvento, ma qualcuno mormora col Poeta:

*Come fuggiste, o belle ore serene!
Dilettevo! quaggiù null'altro dura,
Nè si ferma giammai, se non la spene.*

AGAPE N. 2

Tanto vale che ve lo diciamo subito, o epicurei assenti: vi siete perduta, con le lasagne verdi al forno, la lombata alla bordeaux, i fagiolini aux herbes e contorni vari, la torta Chantilly, la frutta e il

caffè, la vista maestosa del maestoso fluire del più limpido Verdicchio: antifona, si sarebbe detto, di quegli straripamenti che alcuni giorni dopo avrebbero desolato tante zone d'Europa.

Uno straripamento, quell'altro, che non ha desolato alcuno: tranne, forse, i frastornati bigliettari e condottieri dei filobus cittadini che riportavano in centro i « pieni » rumorosi e altolloquenti.

Se il banchetto del giorno precedente aveva innalzato tutti al settimo cielo, il sospio del lunedì 28 ha indotto a correggere la numerazione delle soprastutture celesti. Notevolmente più spedito il sempre diligentissimo servizio; razioni ancor più copiose; cinematografico e illimitato apparire, sparire e riapparire di certe botti-



glie dalla forma originale e allettante; comunione più stretta di fraterni sensi dopo 40 ore di sempre più ideale affiatamento.

Tutto questo, se fra il SALADINO e RENATO IL DORICO non si fosse ingaggiata, con la rivalità di BORGIA, la più intensa e spregevole gara di collezionamento di aspiranti alle due corride dei solutori a terne e solutori in coppia.

Accidenti pure (e duel) all'enigmistica: ma che c'entrava questa? Era da un giorno e mezzo, che ce l'andavamo chiedendo.

L'irriverente intrusione degli organizzatori fornisce a due o tre, disturbati nella prospettiva di un chilo rosato, il pretesto per criticare il meccanismo della « trovata » della gara a coppie. Ma non c'è nulla da fare, nemmeno per essi.

Alzati su, adesso, con quel po' po' di mattoname dovuto alle discussioni tecni-



che, e avviati al tavolo di lavoro, dove ti aspetta il compito « facile facile ». Ma chi te lo fa fare?

Eppure ci sono i soliti eroi che lo fanno. Vacca a leggere, nel cervello di tanta gente.

Ma la fatica merita premio; anticipato, stavolta.

RICEVIMENTO DEL BANCO DI ROMA

E' di nuovo di scena la « Loggia dei Mercanti », non ancora trasformata in giardino dei supplizi per le meningi.

Il Direttore della Filiale di Ancona del Banco di Roma, Dr. Marlio Marino, il Condirettore Rag. Salvo Fabiani, i Vice Direttori Dr. Carlo Introvigno e Dr. Matio Rovida, assistiti dalle gentili Signore, fanno gli onori di casa durante il più sontuoso rinfre-



sco che gli annali dei Congressi enigmistici ricordino. Cose da banchieri, proprio. E come se la signorilità del gesto e del trattamento non fossero già cosa superiore all'immaginabile, il Direttore del grande Istituto ha voluto aggiungerci una sciocchezza: una medaglia d'argento, dono della Direzione Centrale del Banco, che verrà messa in palio e concorrerà a fugare il torpore che poco prima cullava tanti dissipati, tenendoli in pericolo fra il buttarsi o no nelle gare.

La squisita e cordiale ospitalità ci induce per un attimo ad un peccato di orgoglio, o di presunzione: che siano persone veramente meritevoli di qualche attenzione, questi enigmisti? Ma ci ricrediamo subito: no, è che sono gran signori gli altri.

GARA SOLUTORI A GRUPPI DI TRE

Scomparse le delizie del palato, ha inizio la gara fra 19 terne; tempo un'ora per risolvere 4 critti, 13 brevi e 1 poetico.

I congressisti non concorrenti, in ossequio al deliberato del giorno avanti, sono esclusi dalla sala. La disposizione a gruppi di tre permette una migliore utilizzazione dello spazio.

La sorveglianza degli Anconetani può essere svolta in modo impeccabile.

Le terne sono state formate per sorteggio.

Prima del quarantesimo minuto viene presentato il primo modulo completo: è del trittico CALCANTE - CIAMPOLINO - MARSICANO. Poi gli altri.

I tempi di consegna stabiliranno, per i moduli completi, l'ordine di graduatoria:

1ª terna: CALCANTE - CIAMPOLINO - MARSICANO;

2ª terna: DON PACIFICO - DRAGOMANNO - MALOMBRA;

3ª terna: ALFA DEL CENTAURO - EMMETI - PARACELSO;

4ª terna: MUSETTA - NICHELINO - PRINCIPESSA LONTANA;

5ª terna: ECAM - MINO - MORINA;

6ª terna: GARISENDO - TIBURTO - TUSCANIESE;

7ª terna: DON GIULIVO - MANESCO - MORDREC.

La giuria ha ammesso per il critto DO RE MI FA SOL LA FA (da risolversi in « Saper quel che si fa ») la variante « Saper d're che si fa ».

GARA SOLUTORI «FRASI DOPPIE» A COPPIE

Terminata la gara a gruppi di tre, eccoci ad un'altra originale. Vengono distribuiti due moduli diversi, ognuno costituito da 9 frasi doppie. Le coppie si sono formate a scelta libera: il che ha suscitato parecchie critiche e proteste. Forse a ragione, ma qui si è in sede di cronaca. I concorrenti (56, cioè 28 coppie) sono divisi in due gruppi: A e B. Ciascuno ha un modulo (un modulo A e un modulo B per ogni coppia) e ad ogni coppia verranno assegnati tanti punti per quanti giochi avranno risolto i due concorrenti, che lavorano separati. Una somma di abilità individuali, in altri termini, e non una prova di abilità in collaborazione, come per la gara a terne.

Tempo massimo: mezz'ora.

Sorveglianza accuratissima. Regolarità per-

L'ordine di graduatoria della 2^a, 3^a, 4^a coppia, « ex aequo » con 14/18 punti, è stato stabilito in base a sorteggio:

2^a la coppia ECAM (8 punti) - TISVILDE (6 punti);

3^a la coppia GUELFO (6 punti) - MANESCO (8 punti);

4^a la coppia ALFA DEL CENTAURO (7 punti) - GAGLIARDO (7 punti).

Pure in base a sorteggio, perchè « ex aequo » con 13/18 punti, le coppie:

5^a COSINO (6 punti) - UGO D'ESTE (7 punti);

6^a FERI (7 punti) - MAREMMANO (6 punti).

La giuria ha ammesso per il gioco A/1 (da risolversi in « Briccone riccio - Briccone nericcio ») la variante « Briccone gretto ».

Non ha invece ammesso, per il gioco A/7 (da risolversi in « L'amena dichiarazione - la mena di chi razzion è ») la variante « L'abile dichiarazione ».

★

In complesso, gare appassionanti e regolari. Emettismo assoluto negli organiz-



fetta.

Nessun modello completo dei 18 punti necessari, allo scoccare dell'ora canonica.

L'incertezza dei risultati del compagno evita — o per lo meno attenua — la crisi dell'ultimo momento.

Ordine di graduatoria:

1^a assoluta la coppia CIAMPOLINO (8 punti) - DRAGOMANNO (7 punti): totale 15/18 punti.

zatori: non la più piccola indiscrezione, non il più innocente e pietoso indirizzo sulla via buona.

Molti nomi nuovi nell'elenco dei premiati, con soddisfazione di coloro — e sono i più — che desiderano una più larga partecipazione alla divisione dei molti e ricchi premi.

La gara a coppie, originale e simpatica, non ha consentito di dividere in due la

gara solutori isolati. Bisognerà pensarci per l'avvenire, abbiamo sentito dire. Sarà un esperimento interessante.

COPPA MELISENDA

Il nobile ed affettuoso fine che gli amici fiorentini si sono prefisso, e il carattere simbolicamente significativo dell'assegnazione della Coppa avrebbero richiesto una ben maggiore partecipazione di congressisti alla votazione. E questo ha messo giustamente in rilievo BRUNELLESKO, a cose fatte.

Ma la causa della non eccessiva... affluenza alle urne va indentificata non tanto nella stanchezza dei presenti nella « Loggia dei Mercanti », quanto nel fatto che, essendo stati esclusi dalla sala i non partecipanti alle due ultime gare solutori (sicché questi se ne erano andati per i fatti loro) ed essendo avvenuta la votazione immediatamente dopo la chiusura dell'ultima gara, moltissimi erano — per forza maggiore — gli assenti.

Per fortuna le deleghe hanno permesso di colmare almeno in parte i grossi vuoti e l'elezione, avvenuta anche qui su moduli predisposti dagli Anconetani, ha consacrato « preferiti », nell'ordine, BELFAGOR, PAN, il VALLETO.

Nessuno più meritevole, dell'uno e degli altri, di questa distinzione. E se il passaggio materiale della Coppa dal precedente detentore DUCA BORSO al prescelto BELFAGOR avesse potuto avvenire in un più raccolto ed enigmisticamente familiare conclave, BRUNELLESKO e i suoi colleghi ne sarebbero probabilmente stati più soddisfatti e BELFAGOR avrebbe potuto trarne una ancor più completa legittima soddisfazione.

SERATA PUBBLICA

Affollatissima la grande sala del teatro CRAL dell'Unione Esercizi Elettrici, messa gentilmente a disposizione dei congressisti per la serata pubblica ad inviti.

Il Sindaco di Ancona ha voluto essere, con altri esponenti cittadini, fra i presenti.

Così come nel biglietto d'invito per gli enigmisti erano stati inclusi i due critti da

risolvere, in quelli per il pubblico profano figurava un indovinello del CONTE DI LUNA.

Diciamo subito che il premio sorteggiato fra i solutori enigmisti tocca a LIU'; quello destinato ai non iniziati, all'Assessore al Comune di Ancona Signor Mario Burattini.

La serata avrebbe potuto intitolarsi « Rassegna enigmistica sì ed enigmistica no in due tempi e molteplici quadri. Partecipano CAMEO, BRUNELLESKO, il DUCA BORSO, BELFAGOR, tre ragazzi, CIELO D'ALCAMO e il pubblico, sacro e profano. Presenta CIAMPOLINO. Regista (o artefice della serata) RENATO IL DORICO ».

Primo tempo denso, nutrito, movimentato, interessantissimo.

Intermezzo alquanto grigio.

Secondo tempo senza storia.

CIAMPOLINO, nel nuovissimo suo ruolo, appare subito, e si confermerà, il « tutto fare » e l'animatore della serata. Sotto la pelle gli corrono serpentine di umorismo, di comunicativa, di sarcasmo e scioltezza di movimenti e di lingua capaci di tener desti, checché avvenga, l'attenzione e l'interesse del pubblico.

Comincia col farne le spese CAMEO, il fine dicatore di enigmi della serata, presentato anche nelle sue rotondità non soltanto di dialetto.

Ma gli indovinelli di marca Vallettiana che il Direttore di « Penombra » sciorina con quel timbro di voce che arriva da per tutto, suscitano il vivo interesse del pubblico, largamente premiato dalle mani e dai dardi di CIAMPOLINO.

A dare retta a questo pubblico, e a CAMEO, si dovrebbe andare avanti all'infinito; ma il programma è denso e il presentatore deve imporsi anche di autorità al non facilmente riducibile famoso autore del... famigerato « Fanele a gas in istrada ».

L'illustre ginecologo forlivese ha tuttavia il tempo di mettere alla luce, per i colleghi enigmisti, una terribile crittografia PEDANTE che a qualcuno sembra di aver già visto citata, ma che per parecchio nessuno riesce a risolvere. Alla fine sarà il GIARDINO (nome appropriatissimo sotto ogni aspetto) a gridare vittoria ed a salire sul palcoscenico a ricevere il premio.

Profani e « professionisti » (qualifica che PENNA NERA mostra di non digerire) si

cimentano quindi in originali gare di rebus illustrati con proiezioni e la sorte vedrà vincitrici la nostra (col permesso di DON PACIFICO) BETTINA e la Signorina Maria Cuzzi di Ancona.

Mentre si predispone il pochissimo strettamente necessario per la rappresentazione di una commediola enigmistica, viene bandita una gara per un « tautogramma » sul « matrimonio »: minimo sei parole.

Risulteranno vincitori:

MUSETTA, che da inesperta nubile sentenza: « Prima piacer promette, poscia pianto procura ».

MORDREC, che per non correre rischi ha tagliato la corda dopo aver tramandato un consiglio: « Pensateci prima, perchè potreste pentirvene poi ».

BRUNO DA OSIMO, il valente artista ben noto — come CIAMPOLINO sottolinea — a tutti gli Anconetani, che con 6 parole, di cui solo 4 uguali, se la cava così: « Dono di Dio, dono di dedizione ».

Tre giovanetti... indigeni: nel senso apparente fratello, sorella e un terzo, tutti compagni di scuola; in quello reale il piede, la scarpa da passeggio e lo scarpone, mettono ogni impegno nel recitare una co-rettucola quasi lampo che alla radio potrebbe anche passare.

Si sta facendo molto tardi e CIAMPOLINO concede un intervallo di dieci minuti. E' per riempire questo intervallo che BRUNELLESICO, il DUCA BORSO e BELFAGOR guardano il palco fatale per la cerimonia del passaggio della Coppa Melisenda.

BRUNELLESICO espone concisamente ma felicemente la cronistoria e il pubblico profano lo segue attento, anche se non molto interessato.

Prende la parola il DUCA BORSO; ma la commozione ne smorza la voce e al pubblico non è dato afferrare che qualche accento al senso di sollievo per essersi finalmente liberato del lusinghiero ma ponderoso e (dice lui) immeritato fardello. Qualcosa che legge da un pezzo di carta estratto dalle tasche rigonfie (versi, sembra) va perduto.

BELFAGOR imbecca, psicologicamente, la via più spiccia: si lascia abbracciare e ricambia affettuosamente l'abbraccio una prima e una seconda volta; poi si prende la Coppa sotto braccio e se la fila.

Ma noi applaudiamo sinceramente: a lui, al DUCA, a BRUNELLESICO.

Presentato — diciamo pure così — da CIAMPOLINO, viene alla ribalta CIELO D'ALCAMO, ideatore di una « Caccia al tesoro » che vorrebbe essere un affaruccio enigmistico, perchè in fondo ci sono degli indovinelli da risolvere. Ma la gara, la cui formula ci sembra che vada in ogni caso riveduta e corretta, avviene ad ora inoltrato, fra coppie di diverso sesso che debbono sbrigersela fra loro... fuori piazza, sicchè tutto il resto del pubblico non ha che l'alternativa o di andarsene o di stare ad aspettare i reduci dalla tenzone per andarsene con loro.

Il presentatore-« factotum » dà una mano per affrettare i tempi, perchè le 24 sono passate da circa 60 minuti e per di più dietro le quinte lo aspettano gli operatori della TV (lui, il divo!) per una ripresa, in aggiunta a quelle che sono state fatte in sala.

Sarà colpa della « Caccia al tesoro » se non pochi enigmisti, domattina, disertano la gita turistico-panoramica.

MARTEDÌ 29 GIUGNO

GITA PANORAMICA

I pullman si sono ridotti di un terzo e raccolgono il gruppo dei più freschi. Nel-

l'attesa della partenza per l'ultima scarrozzata in programma, il pensiero reverente di coloro che la sera prima hanno disertato il campo anzi tempo va a quelle cop-

S. CIRIACO

I pullman scaricano i congressisti davanti alla Chiesa.



Mons. Natucci fornisce spiegazioni sull'antichissimo tempio. Dietro, il Biscecco sembra attendere la grazia.



Il Conte di Luna reso arcigno dal sole. Iride Pasquali sente i morsi dell'appetito. Il Vecchio Silva strutta l'ombra del dotto prelado.

Don Giulivo si tiene la pancia. Alluminio la caccia in fuori. L'Alabardiere è soddisfatto. Fantomas è tutto candore; Adamentino per metà. Feri brilla di brillantina. Zoroastro spiega la semantica a Liù. Ezechieli ed Egizio spiano l'arrivo di Heptanomis. Paracelso in attesa di giudizio. Le Morine ha adescato Pan. Fiorrello è al guinzaglio.



pie di resistentissimi Anconetani che forse e solo in quel momento stanno ultimando la « Caccia al tesoro ». Il mesto pensiero sembra accreditato dalla assenza di CIELO D'ALCAMO e di CIAMPOLINO.

Lasciato il persistente, eccezionale caldo



della Città e grazie al non disprezzabile aiuto di molti HP, ci arrampichiamo su su per le pendici appenniniche sino al Monte Cònero.

Sullo spiazzo di arrivo, all'ombra silente degli alberi, CAMEO ricorda e commemora le nobili e gentili figure di AMA C. e della signora Poggi, rievocando poi con parole di commossa e commovente semplicità il grande amico scomparso ISOTTA DA RIMINI.

Ma siamo troppo pochi, a questo rito, che avrebbe forse meritato di essere celebrato a ranghi serrati. Qualcuno vi accennerà più tardi, rivolgendo il pensiero ai nostri « tesori che andiamo perdendo ».

Poi tutti sciamano d'attorno, in libertà.

Sentieri serpeggianti, aria fresca e gentile, panorami della costa adriatica, panini imbottiti guadagnati d'assalto all'unica trattoria, musica, riprese di films con danze... a passo ridotto. E con l'ultima canzonetta sulle labbra si riguadagnano i torpedoni per il ritorno.

Attraversiamo Numana dalle bellissime ville e quindi, tagliata la linea ferroviaria dell'Adriatico con una bella corsa sull'asfalto, veniamo riscodellati al « Passetto », dove gli amici rimasti ci hanno riservato i posti a mensa.

AGAPISSIMA N. 3

Terza e purtroppo ultima tappa al « Passetto ». Mare e cielo sono sempre gli stessi: tersi, lucenti: siamo noi che cominciamo a non essere più quello che siamo stati per due giorni e mezzo.

Per la cerimonia di chiusura si è fatta un'eccezione: una tavola d'onore. Vi prendono parte le Autorità cittadine, gli organizzatori, i Direttori delle Riviste, il rappresentante del Gruppo Triestino, quello dell'Associazione Enigmistica.

Capovolgendo le consuetudini, CAMEO si alza ante prandium per porgere alla Città di Ancona, alla sua ospitale popolazione, alle Autorità e agli organizzatori il saluto riconoscente ed ammirato di tutti i congressisti, che coronano il breve discorso con un applauso che sembra non debba più finire.

I nomi di RENATO IL DORICO, di BORGIA, di CIRIACO, di tutti gli altri insuperabili componenti dell'« Ancon Dorica » vengono acclamati affettuosamente.

Risponde a CAMEO il Delegato dal Sindaco, Assessore Signor Sacripanti. A sentir lui, sono loro, gli Anconetani con le Autorità in testa, che debbono ringraziarvi. Si incaricano i 200 commensali di dargli la tonante replica.

Ed eccoti GIUBOT, l'anagrammista folle, iniziare il giro delle tavole con uno scatorlone: ha fatto stampare per tutti i convenuti un cartoncino con il già noto acrostico di 30 frasi anagrammate e ritmate IL CONGRESSO DI ANCONA e su ciascuno ha anagrammato il nome e cognome del congressista. Li distribuisce fra la stupida curiosità generale, mettendo in imbarazzo molti, che si scoprono ad avere un anagramma uguale a quello di altri. Sono tutti quei « cordialmente » che hanno preso il posto di altrettanti anagrammi impossibili.

Il « Passetto » ha voluto superarsi: antipasti assortiti, ristretto in tazza con tortellini, dentice dell'Adriatico con salse varie, bianchetto di vitello glassato al Soave con contorni, torta gelato, spumante di Cupramontana, frutta, caffè, vino rosso del Cònero e... Verdicchio.

Parentesi: non abbiamo simpatia alcuna per le cronache spacca-capelli: arrivano

Tizio e Caio; il «menu» comprendeva...



Ma quando ci vuole ci vuole; soprattutto quando si tratta di rendere un servizio agli amici ricordandogli che cosa debbono ordinare, ritornando in Ancona. Perché, a sentirli, si ripropongono di tornarci tutti. Quelli che non ne sono troppo sicuri danno per certa una cosa: appena tornati in patria ordineranno damigiane su damigiane di Verdicchio.

Noi, se potessimo non guardare a spese, ordineremo una grossa partita di ADAMANTINI, di ARIELI, di BORGIA, di CIRIACHI, di CONTI DI LUNA, di FANTOMAS, di KHONS, di RENATI (purchè Dorici), di SALADINI.

Ma per il momento, in attesa del dolce



e dello spumante, non sono disponibili, perchè debbono procedere alla premiazione, e non è cosa da poco, anche se è il rappresentante del Sindaco ad incaricarsi

della consegna ai vincitori.

Anzi, c'è prima da comunicare l'esito delle gare estemporanee. Ecco:

POETICO (giudici BELFAGOR, CAMEO, TRAIANO): 1° e 2° ex aequo: GUELFO - LA MORINA.

3° ZOROASTRO.

4° MARGHERITA.

LUCCHETTO (giudice la Redazione del «Labirinto»):

1° il VALLETTO.

2° ASCANIO.

3° NAMIO.

4° il DRAGOMANNO.

«Crittografia in 2 lettere» (giudici il MAREMMANO e STELIO): di 4 lavori giudicati ex aequo (ASCANIO, CIAMPOLINO, DRAGOMANNO, LILIANALDO), premiato in base a sorteggio il DRAGOMANNO.

Con provenienza da alcuni tavoli che occupano un'intera parete del salone, i premi si trasferiscono dalle mani degli organizzatori a quelle dei vincitori.

Strette delle medesime, congratulazioni, scatto di obbiettivi; dolce, spumante.

GIUBOT torna ad alzarsi per proclamare che nella frase IL CONGRESSO DI ANCONA è riuscito a farci entrare, anagrammato con debito contorno, il Sindaco Angelini.

I congressisti appaiono scossi; a GIUBOT tremano le bretelle per l'emozione.

BORGIA legge un telegramma del Dr. MORFINA che si conclude con un invito a Lecco per il prossimo Congresso.

Un unico formidabile «si» accoglie la coraggiosa proposta. Ma poichè si tratta di un «si» solo, c'è da temere che la faccenda non andrà in porto.

A proposito: la GECCI ha fatto coincidere con il Congresso di Ancona la proclamazione ufficiale dell'esito della Gara speciale nazionale manzoniana. Risultati:

RONDINE BRUNA per la collaborazione e l'enigmistica poetica;

COLUI (Faenza) e Bertario Lavini per l'enigmistica sintetica;

il NOSTROMO per la collaborazione e per i giochi enigmistici crittografici e illustrati;

MINISTRO SAVERIO per la collaborazione e per l'opera di divulgazione enigmistica manzoniana.

La stessa GECI ha fatto sapere che il referendum lanciato per la ristampa della «Favilletta» e per la collaborazione ad essa ha avuto esito lusinghiero ed affermativo. Sono stati premiati per sorteggio ERIDANO, la PRINCIPESSA LONTANA, PAN.

Bravii

Dolce e spumante sono spariti. Sono anche spariti il VECCHIO SILVA, MANANNA e CAMEO, requisiti dalla radio per la registrazione di un duetto fra il più anziano e la più giovane enigmista: terzo incomodo l'onnipresente interprete autentico della legge di Edipo, il sere di Forlì.

Ne profitta di nuovo GIUBOT per agitarsi per lunga pezza a vuoto, invocando un altro minuto per una nuova audizione. Gli risponde un reiterato scandire di «Giubòtt, giù-bòtt» dal suono e significato alquanto equivoci, ma che non lo smontano minimamente. Una pausa nell'allegro martellamento del suo pseudonimo gli consente di leggere alcuni versi altamente incensativi pel DUCA DI SAN PIETRO.

Nessuna risposta, perchè il «cittadino del mondo», come lo ha chiamato scherzosamente la MORINA, si è rarefatto da oltre 30 ore.

In attesa del caffè, prende la parola PAN per leggere una di quelle gustose sue poesie in dialetto triestino attraverso le quali sfilano tante figure del mondo enigmistico e serpeggia, incontentabile, la passione italica di questi nostri amici.

L'«apertura» di PAN lascia finalmente esplodere la domanda: dove, il prossimo Congresso?

Tutti sanno dove vorrebbero andare, e lo urlano.

Si alza il BISIACCO, tendendo le lunghissime braccia in alto, in un gesto che ha dello ieratico, a chiedere silenzio.

Se gli eventi che bollono in pentola in questi giorni approderanno a risultati concreti, il Gruppo triestino sarà felice di ospitare il Congresso a Trieste, egli afferma.



Un uragano sommerge le sue parole.

Se questa soluzione non sarà possibile, egli aggiunge, c'è in aria una mezza proposta di tenere il Congresso del 1955 a Forte dei Marmi.

La proposta, che poi si saprà avanzata dall'EUROPEO alla MORINA, viene clamorosamente bocciata.

Ma ce n'è subito un'altra, avanzata generosamente da Fausto: Cagliari.

Consensi e dissensi: per la lontananza, la spesa, il mal di mare, il fattore tempo, questi ultimi.

Niente di definitivo, dunque.

Ma Trieste è in cima al pensiero di tutti e al volere dei nostri fratelli di là.

Se l'Adriatico perderà qualche particella della sua amarezza, nel 1955 udremo le campane di San Giusto stendere le loro amorevoli voci profonde sui moduli delle gare solutori.

E da quell'altra sponda guarderemo con nostalgia affettuosa e memore alla gloriosa nobile Città sorella che ci accingiamo a lasciare: la Dorica.

ZAFFIRINO

I partecipanti

Albino (Bergamo): *Pallotti Selmi Prof. Maria* (La Duchessa di Bergamo).

Ancona: *Borioni Ing. Antonio* (Il Conte di Luna), *Broggi Rag. Adriano* (Borgia), *Consonni Sig.ra Celina*, *Consonni Dr. Diego*, *Consonni Dr. Dino* (Khons), *Gioacchini Sig. Eugenio* (Ciriaco del Guasco), *Gioacchini Sig.ra Argia*, *Padre Lagazzi Francesco* (Adamantino), *Merli Prof. Arturo* (Ariele), *Pradella Ing. Giovanni*, *Pradella Sig.ra Tina*, *Petrucci Sig. Gino* (Il Saladino), *Sinigaglia Sig.ra Maria Luisa* (Fantomas), *Zaccagnini Sig. Renato* (Renato il Dorico), *Zaccagnini Torquati Sig.ra Ada*.

Bagnara Calabria (Reggio Calabria): *Gentiluomo Prof. Antonio* (Il Sibillino).

Bologna: *Bertani Rag. Arnaldo* (Garisendo), *Lambertini Sig.ra Alma* (Lemina), *Lambertini Volta Sig.ra Laura*, *Vitali Sig. Aldo* (Il Valletto), *Vitali Poggi Sig.ra Irene*.

Bolzano: *Fonte Basso Sig. Bartolomeo*, *Fonte Basso Sig.ra Noemi* (Emmeti).

Borgo a Buggiano (Pistoia): *Darini Rag. Mario* (Mariolino), *Michelotti Rag. Giovanni* (Il Buggianino).

Cagliari: *Tanda Sig. Fausto* (Fausto), *Tanda Sig.ra Clelia*.

Castel di Lecco (Como): *Cortenova Rag. Pacifico* (Don Pacifico), *Cortenova Bettazzi Sig.ra Ada* (Bettina).

Catignano (Pescara): *D'Estorre Sig. Gerardo* (Gerdet).

Chiasso: *Camponovo Sig. Ezio* (Ecam).

Chieti: *Tiberio Rag. Gennaro* (Mordrec).

Collesalveti (Livorno): *Nugnes Sig. Aldo* (Lillianaldo).

Como: *Ballarate Dr. Mino* (Mino da Como), *Ballarate Fiocchi Sig.ra Gemma* (Gemma del Lario), *Gatti Dr. Arturo*, *Gatti Silo D.ssa Nada* (Tisvilde).

Ferrara: *Brunelli Dr. Alberto* (Ugo d'Este), *Makain Sig. Bruno* (L'Estense), *Zamorani Dr. Giorgio* (Cosino).

Firenze: *Barini Dr. Ing. Leopoldo* (Brunellesco), *Capezzuoli Dr. Domenico* (Il Dragomanno), *Poggi Avv. Enrico* (Moschettiere).

Forlì: *Camporesi Dr. Eolo* (Cameo), *Camporesi Querzoli Sig. Zelma* (Zelka).

Gallarate (Varese): *Biagi Rag. Virgilio* (Il Maremmano).

Genova: *Barengbi Rag. Glauco* (Penna Nera), *Bertolotti Sig. Sergio* (Ser Berto), *Cattaneo Dr. Ing. Giulio* (Odisseo), *Cavalleroni Sig.ra Isabella* (Cisa), *Cavalleroni Sig.ra Maria*, *Valenti Rag. Alberto* (Ligustico).

Imola (Bologna): *Cacciari Dr. Ing. Europe* (Pino da Imola).

Jesi (Ancona): *Grilli D.ssa Liliana* (Nefertiti), *Grilli Dr. Rodolfo*.

L'Aquila: *De Lectis* Ing. Mario (Ulsini), *Jacobucci* Avv. Michele (Jac).

Livorno: *Monti Guarnieri* Dr. Mario (Il Gobbo di Picche).

Lodi (Milano): *Olivari* Sig. Gino (Il Lodigiano).

Lugo (Ravenna): *Marchesi* Sig.ra Lina.

Mestre (Venezia): *Nicolai* Sig. Celso, *Rocchetto* Sig. Albino (Vittorino da Mestre).

Macerata: *Giantomassi* Sig. Elio (Elios).

Milano: *Almagioni* Dr. Ing. Leonida (Alluminio), *Almagioni Solimbergo* Sig.ra Maria (Liù), *Amodei* Sig. Fortunato (Nello), *Arcudi* Dr. Rag. Giovanni (Don Giulivo), *Arcudi Costantino* Sig.ra Rosa, *Arcudi* Sig.ra Maris, *Baslini* Dr. Filippo (Cielo d'Alcamo), *Baslini* *Rosselli* Sig.ra Anna, *Bazzi* Comm. Prof. Mario, *Carzini Jalfon* Dr. Miro (Nichelino), *Monteverde* Avv. Furio (Galeazzo), *Monteverde Marziani* Sig.ra Iris, *Pardera* Dr. Ing. Cesare (Ciampolino), *Picci* Dr. Ing. Carlo (Carlo il Calvo), *Picci Pellini* D.ssa Margherita (Margherita), *Picci* Sig. Guido, *Piccininno* Dr. Giacomo (Peucezio), *Santi* Sig. Giuseppe (Piripicchio), *Santi* Sig.ra Livia, *Taddei* Prof. Federico (Feri).

Modena: *Leonardi* Sig.ra Lea (Musetta), *Santi* Dr. Ing. Aldo (Il Duca Borso).

Mongrando (Vercelli): *Scaramuzzi Miglietti* Sig.ra Angiola.

Monza (Milano): *Amirante* Sig. Aldo (Gabrù), *Praga* Dr. Enzo (Pranzo).

Napoli: *Amitrano* Dr. Antonio (Namio), *Gagliardi* Dr. Carlo (Il Gagliardo) *Jacobucci* Dr. Guglielmo (Alfa del Centauro), *Rossi* Ing. Gino (Pico della Mirandola), *Selmo* Dr. Ing. Luigi (Ezechiello).

Padova: *Della Pergola* Dr. Cesare (Paracelso), *Padovan* Sig. Giuseppe, *Varola* Dr. Giuseppe (Calcante).

Parma: *Fabi* Sig. Giuseppe (Giufa).

Piacenza: *Fermi* Sig.ra Giusta (La Principessa Lontana).

Pisa: *Cbiocca* Rag. Giovanni (Stelio), *Cbiocca Sartori* Sig.ra Maria (La Morina), *Cbiocca* Sig.ra Maria Giovanna (Mananna), *Ducci* Sig.ra Anna Maria (Malombra), *Ducci* Sig.ra Isabella, *Sartori* Dr. Italo (Top).

Recanati (Macerata): *Brodolini* Ing. Angelo (Don Liborio).

Roma: *Acunzo* Sig. Mario (Marac), *Agostinelli* Sig. Dante (Traiano), *Bottalla* Sig. Giuseppe (Giubot), *Carpani* Dr. Vincenzo (Fantasio), *D'Angelantonio* Avv. Cesare (Il Duca di S. Pietro), *De Vecchi Cav. Filippo* (Belfagor), *Desideri* Dr. Cesare, *Dilluvio* Comm. Rag. Giuseppe (Pier delle Vigne), *Guidotti Cav. Rag. Luciano* (Ascanio), *Guidotti* Sig.ra Iride (Iride), *Mancini* Sig. Francesco (Il Manesco), *Montelatici* Comm. Rodolfo (Il Vecchio Silva), *Moretto* Sig.ra Consolina, *Pasquali* Sig. Ferdinando (Il Tuscanese), *Pasquali* Sig.ra Iride, *Romano* Dr. Vincenzo (Cencino), *Revello* Sig. Pasquale, *Rossi* Dr. Giuseppe Aldo (Zoroastro), *Santini* Rag. Renato (Tiburto), *Santini* Sig.ra Marcella, *Scarpaccini* Sig.ra Carolina, *Scurto* Dr. Carlo (Il Fachiro), *Simoni* Dr. Guelfo (Guelfo), *Simoni Baccani* Sig.ra Ornella, *Titi Tuscolo jun.*, *Vindigni* Sig. Pietro, *Vindigni* Fidato Sig.ra Nina.

Ronchi dei Legionari (Gorizia): *Fulizio* Sig. Aldo (Alceo).

Seravezza (Lucca): *Bacci* Dr. Antonio (L'Europeo), *Bacci* Sig.ra Zoe.

Sesto Fiorentino (Firenze): *Parenti Sig. Ugo* (Il Solerte).

Tione di Trento (Trento): *Malacarne Sig.na Ladi* (La Maestrina), *Scalfi Prof. Ezio* (Encelao).

Torino: *Arcudi Prof. Gaetano* (Egizio).

Trento: *Marsicano Dr. Giuseppe* (Mar).

Trieste: *Borsetti Sig. Alfredo* (Il Bisiacco), *Marucchi Sig. Paolo* (Lanciotto), *Parentin Rag. Adolfo* (Pan), *Rubini Sig.na Marinella* (Marù), *Tieni Sig. Giordano* (L'Alabardiere), *Tieni Sig.ra Libera*.

Venezia: *Giarrizzo Dr. Alberto* (Tolomeo).

Viareggio (Lucca): *Parodi Dr. Aldo* (Alpa).

Totale presenti n. 149.

ISCRITTI ASSENTI (per forza maggiore)

Lecco (Como): *Zappa Prof. Rag. Lino* (Lino).

Milano: *Villa Sig. Ruggero*.

Napoli: *Selmo Torelli Sig.ra Pia* (Pisel).

I GIOCHI VINCITORI

CONCORSO POETICI



INCASTRO DIVISO

LAGHETTO ALPINO

Cheto recesso inabitato, io presso
te in riflessioni sosto. Qui, piegato
il capo amo pensare, e qui, deposto
il peso d'ogni croce, si distende
nel riposo ogni fibra. I legni ombrosi
fanno cornice all'argentato specchio.

Morbidamente scende giù pei rami
quasi un richiamo di più antichi affetti,
un regalo di fragili saluti.

Ne sembra il suono esprimere un ricordo
di dolori lontani, o rammentare
quanto sia vano l'esser d'ogni cosa.

Vago porto di pace, da te lungi
vivere debbo, in un incerto mondo
in lotta aspra di classe contro classe,
d'uomini contro uomini. E in conflitto
combattono in me amare divisioni.
Non per quest'alma pace è il mio destino,

ma or, qui presso te sosto, ed ascolto
a te vicino il murmure dell'onde,
del rosignolo il tremulo richiamo,
le voci delle piccole correnti
trasformate in un intimo concento,
d'eterea vita magica armonia.

PARACELSO

(1° premio Assise)

segue CONCORSO POETICI

INCASTRO (XXXXXXXXXX)

VISIONI ALPINE



INVERNO

Entro la tersa conca il bianco fiore
si estende fino ai margini ed un'eco
risuona intorno d'affrettati frulli.

E tra il dolce saliente ampio s'ammira
tra i vecchi rami, un invernale scenario.



PRIMAVERA

All'ombra capricciosa dei cespugli
di vaghi specchi è una visione, chiari
nei dì sereni, alle tempeste foschi.

S'ingemmano i rametti delle prode
come diadema d'iridate stelle.



AUTUNNO

Dagli alti fusti ciuffoli casanti
s'adagian mesti sulle smorte foglie
che fan corona a chiccoli maturi.

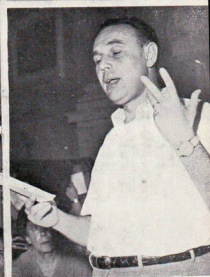
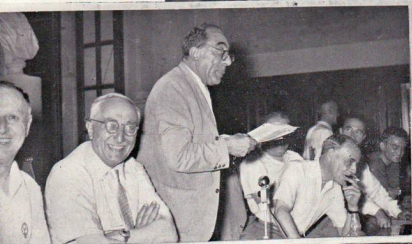
Ma le foglie cadranno e i chicchi allora
si sperderanno tra la gialla polve.

GARISENDO

(2° premio Assise)

di fianco: la Corte

sotto: MOSCHETTIERE - La difesa Divertente: "La panna si frulla e lui ci ha messo i frulli degli uccelli..."



Il P. M. CIAMPOLINO in pieno fervore demoltorio



↑
ZOROASTRO - La difesa Dotta: "Noi enigmisti dobbiamo tutta la nostra riconoscenza alla semantica..."

CIELO d'ALCAMO - La difesa Disperata



Il pubblico enigmista delle poltrone d'orchestra

segue CONCORSO POETICI



FRASE A DOPPIO INCASTRO

(XXXOZZ ZZZOXXX)

LA FATICA DI ROMOLO

*E la città futura
stava e mirava, coi vincastri in mano,
e con indosso pelli irte di capre.*

(G. Pascoli)

Scavato il solco lungo la pianura,
corre tra l'erba sulle amiche sponde:
è quei che oproso convogliò per l'onde
l'antico ceppo; e a l'umida frescura
or si distende, dove l'aria è pura
e il respiro dal cor nuovo s'effonde.

Fitto è il groviglio d'intricati giunchi;
ma compare una scia verso la rada,
con gioco arcano... Ad un diniego primo,
seguirà un giorno — a preparar l'intero
gruppo di unioni — un rito di sponsali
che preludio sarà d'altri legami.

Breve l'idillio renderanno i torvi
nembi che invadon l'ubertosa terra?
Cupe minacce di predaci corvi
vedi addensarsi: l'inferral rancore
turba con l'odio, a fomentar la guerra,
ogni ben che destò l'invido ardore.

E in focoso vigor, d'ira tremenda
colma la bocca per quel male immenso,
ti levi e miri, nel feral compenso,
l'iniquo frutto di una colpa orrenda.
Tonante il cielo al tuo poter, si bagna
di sangue umano la fatal campagna.

LANCIOTTO

(3° premio Assise)

segue CONCORSO POETICI

FRASE A INCASTRO CON DUE CUORI
(xxyy yy oxxx)



P A P A'

nell'VIII Anniversario della sua Morte

Sempre rivedo i neri veli grevi
calare lentamente,
il tremolar delle fiammelle lievi.
Ogni giorno per me sempre tramonti
inesorabilmente
nell'ombre dense sopra gli orizzonti.

In stretti gruppi, con raccoglimento
i capi reclinati,
sfatti dalle fatiche e dal tormento,
nella casa rivedo tutti quanti
al tuo collo allacciati:
chiudono sempre nelle gole i pianti:

e tu cali nel regno dell'Ignoto
con un sospiro breve,
lasciando un vago smarrimento vuoto:
cali nel velo tenebroso e nero,
e la tua voce lieve
è la voce solenne del Mistero.

Ma nelle braccia che mi tendi ancora
c'è una cheta amarezza;
forse la pace di serena aurora
nell'azzurro d'un porto rifiorito,
o l'umana certezza
di raggiungerti in grembo all'Infinito.

MARGHERITA

(4° premio Giuria)

segue CONCORSO POETICI



FRASE A SCIARADA (6 + 2 + 6 = 4, 10)

FAENZA CANORA E FEDELE

alla Sig.ra Niny Cavazza

Mentre ogni voto si volgeva al Cielo
 una soave bionda
 a noi venne gioconda
 tutta fremente sotto il bianco velo.
 E fu dono divin l'oro dei clivi
 suscicator di canti schietti e vivi.

E del poggio e del piano erano i canti,
 che del popolo al core
 ricordano le suore
 sull'audace fratello sospiranti,
 mentre nel solco dal destino inciso
 trascorre il pianto del materno viso.

O Madre, al tuo laureto solatio
 vola una lauda santa
 che la tua gloria canta.
 Col bacio d'una rima, il core pio
 ora per noi ricorda e all'alme adduce
 d'un immortale amor superna luce.

E, mentre questa luce tutto india
 ed un bagliore accende,
 sul vomero che splende,
 viene un canto da te, Santa Lucia;
 son le campane dalle voci d'oro,
 che ridestan la terra del lavoro.

LEMINA

(5° premio Giuria)

segue CONCORSO POETICI

INTARSIO A FRASE
(xxxx ooooooyyxxoyy)



QUEI SIGNORI DELLA CAMERA DEL LAVORO

La loro interferenza inevitabile
fra gli operai e i datori di lavoro
dà esca al divampare degli scioperi
ad esclusivo beneficio loro
che dalle agitazioni a non finire
traggono spesso il mezzo per salire.

Sole dell'Avvenire! ecco lo stimolo
— Camera del Lavoro — al tuo daffare:
al pecorume imbelli hai fatto perdere
qualsiasi velleità: tu ci sai fare,
ne avrai la pelle e salverai i guadagni...
Su fratelli al lavoro e su compagni!

Le fedeli del Don certo non mancano
nel sacro asilo e se a più d'una piaccia
il collo dei dottori colendissimi
cinger nel cerchio delle belle braccia,
di bagnare i neofiti c'è il rito
e quello di cantar glorie al Partito.

Camera rossa del Lavoro, i massimi
papaveri son qui tutti a convegno:
discuton sacramentano pontificano
e prendono cappello in modo indegno.
Son tutti tocchi in testa e han la pretesa
di prendersela coi santi e con la chiesa!

PICO DELLA MIRANDOLA

(6° premio Giuria)

CONCORSO BREVI

INDOVINELLO

Ai buongustai di pesce



Dove la vecchia Ancona in alto adergesi
c'è il posto di conforto che cercate:
una fiorita mensa in cui vi servono
del pane candidissimo ed orate.

(1° premio)

IL VALLETTO



INDOVINELLO

Rito nuziale

Da le canne de l'organo con impeto
l'aria improvvisa si diffonde e va...
poi, quanti, quanti — ditemi —
saran gli auguri di felicità.

(2° premio)



LEMINA



INDOVINELLO

Quando passa la Lollobrigida



Vi dice il sottoscritto: quante bocche
restano mute, mentre si sprigiona
un « Viva, colombella! », « Addio, bellona! »...

(3° premio)

LA MORINA

segue CONCORSO BREVI

INDOVINELLO

L'impiegato

Se pressante è il lavoro da compire
e il sodo suo sgobbar non è mai troppo
gira e rigira, noi possiamo dire
che farà strada senza alcun intoppo

(4° premio)



TIBURTO

INDOVINELLO



L'appartamento è piccolo
e un uomo ed una donna, oppur due uomini,
tu scorgervi potrai,
o un uomo con due donne, ovver tre uomini,
o puranco una donna con due uomini:
ma sol due donne, mai.

(5° premio)

IL DUCA BORSO

INDOVINELLO

Alberto Ascari



Non appena partito, mette subito
in evidenza il proprio addestramento
e, poichè affronta con vision realistica
ogni sua lotta, attendesi il momento
che, sotto buona stella essendo nato,
torni di lauro il capo coronato.

(6° premio)

IL MANESCO

CONCORSO CRITTOGRAFICI

A) CRITTOGRAFIE NON MNEMONICHE

CRITTOGRAFIA SILLOGISTICA (2, 4, 1, 9 = 3, 6, 7)

L I M O . E

(1° premio)

Il Valletto

CRITTOGRAFIA (2, 1, 6, 9 = 9,9)

A T T O . .

(2° premio)

Peucezio

CRITTOGRAFIA SINONIMICA (1, 1, 1, 5, 5, 1, 5 = 8, 3, 2, 6)

L U . . R I N O

(3° premio)

Cielo d'Alcamo

CRITTOGRAFIA (1, 1, 1, 9, 1, 1 = 10, 4)

T A T T A

(4° premio)

Il Fachiro

CRITTOGRAFIA (1, 1, 1, 6, 5 = 6, 8)

G I N . . . R E

(5° premio)

Il Dragomanno

B) CRITTOGRAFIE MNEMONICHE

CRITTOGRAFIA MNEMONICA (5, 2, 5)

C L O T I L D E B E L L I N I A N A

(1° premio)

Ascanio

CRITTOGRAFIA MNEMONICA A DOPPIA LETTURA (1, 3, 7 = 6, 1, 4)

I B U O N I A B I A T I C I

(2° premio)

Nichelino

segue CONCORSO CRITTOGRAFICI

CRITTOGRAFIA MNEMONICA (2, 9, 5, 6, 8)

PATROCINO

(3° premio)

Il Fachiro

CRITTOGRAFIA MNEMONICA (2, 5, 8)

TERZO MISTERO

(4° premio)

Lemina

CRITTOGRAFIA MNEMONICA (2, 10, 3, 5)

L'OPERA DI VASARI

(5° premio)

Il Dragomanno

SOLUZIONI

Concorso Poetici

- 1 - Armadio - tara - armata - radio.
- 2 - PANNocchia.
- 3 - Canale - nodi - nemici = Cannone micidiale.
- 4 - Sere - nodi - ma = Seno di mare.
- 5 - Albana - Po - letana = Alba napoletana.
- 6 - Salari - conca - stole = Sala concistoriale.

Concorso Brevi

- 1 - L'altare.
- 2 - Lo starnuto.
- 3 - Il trattato di pace.
- 4 - Il compressore stradale.
- 5 - Il confessionale.
- 6 - Il Partito Nazionale Monarchico.

Concorso Crittografie non Mnemoniche

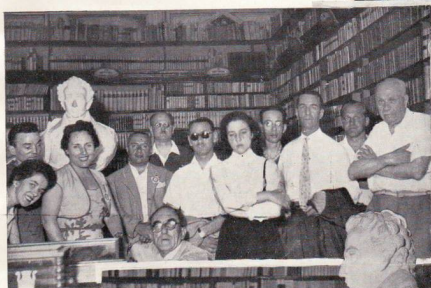
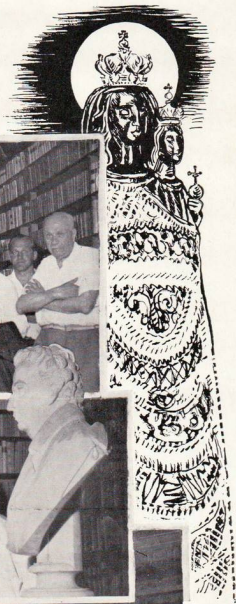
- 1 - Una grande falcata.
- 2 - Redattore distratto.
- 3 - Setaccio per la sabbia.
- 4 - Attricetta nota.
- 5 - Estesi gonfiore.

Concorso Crittografie Mnemoniche

- 1 - Serva di Norma.
- 2 - L'avo riamano - lavori a mano.
- 3 - Il Ministero della Difesa Esercito.
- 4 - La Posta centrale.
- 5 - La produzione dei testi.

LORETO e RECANATI

sopra e sotto: Congressisti nella Biblioteca
del Poeta



Un Grande
e tre quasi



GARA ESTEMPORANEA POETICI

(Pinocchio)

ENIGMA

Il mondo muta, si è modernizzato,
ma ti ricordo ancora, o burattino
d'antico legno, fatto inanimato
del falegname dall'industre mano.

Colmo il cuor di candore, per destino,
ad un leggiadro tocco femminile
ti animavi e vibravi, sbarazzino,
di qua e di là saltando per il mondo.

E quante ne passavi! E, pur, in fondo
quel tuo agitarti aveva un netto fine:
sceverare, per gli occhi più piccini,

il buono dal cattivo! Or superato
e quasi vano sei. Avanza il mondo:
tu non commovi più, tutto è passato!

(1° premio)



GUELFO

ENIGMA

Da quale strada tu ritorni, libero,
con balzi di vittoria
e tra un festoso risuonar di zoccoli
ripeti la tua storia?

Ancora porti noi, bambini grandi,
ove attende — chissà — qualche amorosa
fatina, e un grido mandi
di libertà gioiosa.

Ma per te, lo sappiamo, giungerà
il compenso più degno
quando l'uomo d'un subito uscirà
dal vecchio legno...

(2° premio ex aequo).



LA MORINA

segue GARA ESTEMPORANEA POETICI (Pinocchio)

INDOVINELLO

(dopo che ne ha fatta una delle sue)



In quel suo dimenarsi in largo e in tondo,
povero burattino, s'è sibrato:
e in un canto sta li della cucina.

Ma se pensiamo a chi l'ha messo al mondo,
e a quello ch'esso ha reso nel passato,
l'ha fatta proprio grossa « Polentina »!

(3° premio)

ZOROASTRO

ENIGMA

Usci dal vecchio legno resinoso,
dall'estro d'un artista che, la mano
tesa al lavoro, disse in sogno estroso:
— Potesse andare, andare!... — Andò lontano.

Come al tocco d'un soffio animatore,
bandiera al vento qual cappuccio a punta,
cullò i sogni più cari al nostro cuore
ed un'alata poesia ha raggiunta:

legno animato, sempre ricammina
in mondi di balene e porti in fiore;
è guida al suo vagar fata Turchina
nel mare del ricordo che non muore!

(4° premio)



MARGHERITA

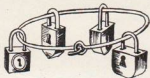
GARA ESTEMPORANEA LUCCHETTO

LUCCHETTO (4,6 = 6)

Ad un pusillanime

Io mi trovo alle prese di sovente
e lotto, lotto ripetutamente:
invece tu sei doppio: sei ridicolo!

(1° premio)



IL VALLETTO

LUCCHETTO (7,8 = 5)

IL VALLETTO (dopo le ultimissime affermazioni).

Si sa che detta legge,
e questo è l'essenziale,
contro la forza sua, ragion che vale?

(2° premio)

ASCANIO

LUCCHETTO (4,7 = 7)

A Piazzale Loreto

Or qui sta esposto, quale gran paura!
esso era un forte, un uomo assai potente.
Così è ridotto quello ch'era un capo!

(3° premio)

NAMIO

LUCCHETTO (4,7 = 7)

Congresso 1954

agli anconetani

Che miracolo il vostro, affè di Dio!
E benedetta col tuo Santo, o Ancona:
magnifica festosa, troppo buona!

(4° premio)

IL DRAGOMANNO

GARA ESTEMPORANEA CRITTOGRAFIA 2 LETTERE

CRITTOGRAFIA (1, 1, 3, 2, 5, 1, 1 = 7, 7)

SA

(Premio unico)

Il Dragomanno

SOLUZIONI

Gara estemporanea poetici

- 1 - Il setaccio.
- 2 - Il vetturino di piazza.
- 3 - Il setaccio logoro.
- 4 - La barca a vela.

Gara estemporanea « lucchetto »

- 1 - Dose - sedici = Dodici.
- 2 - Maestra - estratto = Matto.
- 3 - Tema - maschio = Teschio.
- 4 - Pani - nicchia = Pacchia.

Gara estemporanea crittografia in 2 lettere

Seconda costola.

GIOCHI NON PUBBLICATI

I giochi non pubblicati nel presente numero unico — o perchè non classificati, o perchè non premiati, anche se classificati — sono a disposizione degli autori, che potranno richiederli al Gruppo « Ancon Dorica ».

93.° Concorso Dr. Morfina

(frase madre: PIENO VIGOR NELL'ARTE, AMOR, GAIEZZA)

1 - Erompi e torna, allegra giovinezza.

Vera

2 - A note allegre irrompa giovinezza.

Ecam

3 - Armonie allegre porta giovinezza.

Giubot

4 - E l'opre toglieranvi ogni amarezza.

Rondine Bruna

5 - Oziar? Provate a leggere il Manzoni.

Colui

6 - Giovinezza per me torna: è la gloria.

Ser Jacopo

Barzellette premiate

1 - *Delusioni di un congressista.*

Sono venuto ad Ancona per evadere dalla vita monotona che trascorro ad ASSISI da quando vi sono nato, e che cosa trovo? ASSISI! (enigmistiche).

Sono venuto per non sentire, almeno per tre giorni, i gargarismi del pappagallo di mia suocera, e che cosa vedo? LORETO!

Sono venuto per sottrarmi un poco al pandemonio incessante dei miei cinque bambini e dove casco? A RECA-NATI che ha un certo sapore di cicogna!...

Spero di consolarmi con qualche quartuccio di buon vino marchigiano in un'osteria antica del porto; e... l'unico spirito che trovo è quello... delle barzellette enigmistiche.

Con tutto questo, io, accanito passatista e nostalgico delle vecchie rime, appena sarò tornato dal Congresso, troverò gli amici che, segnandomi a dito, diranno: Fu-turista!

MARGHERITA

2 - *Dal barbiere.*

— I capelli li porta indietro?

— No, li tenga, li tenga pure!...

CERASELLO

3 - *Fra enigmisti.*

— Perché, qui al Congresso, non possono stare insieme PIRIPICCHIO e IL DUCA BORSO?

— Ma è semplice: in un'ANCONA non ci può star che un SANTO...

IL DUCA BORSO

GIOCHI DELLE GARE SOLUTORI

SOLUTORI ISOLATI

1) Frase anagrammata

(6, 5 = 4, 2, 5)

Il nuovo governo

Senza menomamente tentennare,
col suo ferreo, inflessibile apparato,
controlla sia le entrate che le uscite
chè qualunque evasione vuole evitare.

Per vincere la prova, radunato
s'è un gruppo di persone competenti
che molto in alto aspira ad arrivare:
dei balzelli si avrà certo il primato!

RENATO IL DORICO

2) Cambio di consonante (10)

La polvere radioattiva

Inflamazioni, dicono, procura,
ma ciò è per me una vera montatura.

RENATO IL DORICO

3) Scarto (6, 5)

Malenkov parla della Germania orientale

Solo presidi forti vi potranno
la disciplina e l'ordin mantenere,
perciò, tutto a vantaggio del progresso,
sotto i piedi si deve ognor tenere.

RENATO IL DORICO

4) Anagrammi abbinati a frase

(5, 7 = 5, 7)

Ne ho abbastanza di lei

Con quella spiritosa
che il mondo sprezza e, dicono, fa la vita
senza una voglia matta
o prima o dopo di farla finita.

ADAMANTINO

5) Anagramma a frase (1, 7 = 8)

Il gladiatore reziario

Me lo figuro — sì, letteralmente! —
con un'asta bidentata
i cui ferri, un po' lunghi e acuminati,
sopra il capo (oh Signore!!) son puntati.

TRAIANO

I. Crittografia mnemonica a frase

(1, 1, 7 = 5, 4)

S C E M P I O

RENATO IL DORICO

6) Frase ad incastro

(xxx0000 xxxxx)

Le cravatte

Pendenti sotto i colli mollemente,
a che servono? A niente!
Ma se non sono vecchie nè scrupate,
vivaci le trovate.

CIRIACO DEL GUASCO

7) Cambio di vocale (15)

I vizi del celibato

Per quello che ad amar non è portato
fango e brutture sono il risultato.

RENATO IL DORICO

8) Sciarada alterna (xyxxxxy)

La protesta di un operaio

Più di un valido appoggio è stato dato
ad uno che una cima non è certo,
però per me ci sarà un sindacato.

RENATO IL DORICO

9) Cambio d'iniziale (8)

Una danzatrice provetta

Gira e, su un piè appoggiando il corpo intero,
balla in modo incredibile davvero.

RENATO IL DORICO

10) Frase anagrammata

(4, 2, 6 = 4, 8)

Campioni di lotta libera

Bei tipi certamente, e di gran peso
con quel loro volumi rilevanti,
son trattati con cura, e tutti quanti
le costole han segnate su per giù.
Quotato nella piazza è il rude fare
che spesso non disdegna il colpo basso:
pugni e spintoni da restar di sasso
e parecchi accidenti per lo più . . .

ADAMANTINO

11) Cambio d'antipodo (7)

Il principale nega l'aumento

Io, che rivesto un'importante carica
e son contro ogni colpo corazzato,
vi dico senza tema di smentita
che il personale è proprio esagerato.

RENATO IL DORICO

segue SOLUTORI ISOLATI

12) Anagramma (9)

Una nuova attrice del cinema

Che non somiglia affatto all'eccellente Garbo ben sappiamo, ma è un'ottima stellina che servirà parecchio di richiamo.

RENATO IL DORICO

13) Sciarada

Chi, a centro mediano della « Roma »?

Trerè, il cui apporto s'ebbe a profusione più spesso nella vecchia formazione, a emettere un giudizio spassionato appare il più indicato.

TRAIANO

14) Anagramma a frase (4, 7 = 11)

Contrattando una scarpa spaiata

No, non è certamente un grande affare, ad essere sincero, anzi, poiché non ha la sua compagna, è pessimo davvero!

RENATO IL DORICO

SOLUTORI A TERNE

1. Crittografia mnemonica (2 - 9 - 5 - 4)

CASSIERE ALL'AMBASCIATA U.S.A.

RENATO IL DORICO

1) Frase anagrammata

Il mio bimbo

L'occhio azzurrino ed i capelli biondi, la bocuccia minuscola e graziosa ha il mio piccino, e gote vellutate come fragranti xxxxxx xx xxxx.

E' vispo e spensierato, e un nulla basta a far felice il caro mio tesoro:

una xxxxxx xxxxxx, un raccontino gli far sprizzar la gioia da ogni poro.

Quando è xxxxx xxx xxxxx e sulla tavola garrulo stende le impazienti mani io, no, non lo rimbrotto... Penso e dico: Godi, piccino, piangerai domani...

RENATO IL DORICO

2) Cambio di vocale (15)

Al maestro d'una cantante

Voler piazzar per forza certi acuti a me una vera fessazione pare.... L'artificio è visibile, evidente: la faccia migliorare!

RENATO IL DORICO

15) Cambio di iniziale (10)

Un pericoloso contrabbandiere

Con arroganza dandosi da fare, cerca con ogni mezzo di importare e daver non è certo il tipo quello che non saprebbe torcerti un capello!

RENATO IL DORICO

16) Cambio di vocale (6)

Guai a chi mi ruba questo spunto

Tant'oro quanto pesa vale questa trovata, sì brillante definizione, e che venga alle mani è molto facile: mi duole molto se mi vien carpiata!

RENATO IL DORICO

II. Crittografia

(2, 1, 3, 3, 1, 1, = 6, 2, 3)

I L S I G N O E

FANTOMAS

3) Sciarada alterna

(XXXXOXXOO)

Un ospite che non accetta nulla

Mi vien proprio la barba... a dover stare, lì, a pregare in ginocchio... quel che suole esagerati complimenti fare!

RENATO IL DORICO

4) Cambio di consonante (5)

Un concorso poco pulito

Ci sarà, all'occasione, certo qualcuno che terrà bordone, cosicché, quando vinto tu l'avrai, d'esser proprio a cavallo dir potrai.

RENATO IL DORICO

5) Monoverbo descritto

(1, 1, 1, 7 = 10)

Carriera rapida e redditizia

Dalla strada alla Corte giunge P: Or con le mani in tasca è tutto il di.

ADAMANTINO

segue SOLUTORI A TERNE

II. Crittografia mnemonica a frase

(7, 6 = 5, 8)

M O S C H E

RENATO IL DORICO

6) Anagramma diviso (5 + 4 = 9)

Fallita la retata della « celere »

Come sedar l'interna agitazione
— tal desio da ogni bocca sale ardente —
se poi, nel corso dell'operazione,
qualcun nel « Corpo » mostrasi indolente?

TRAIANO

7) Anagramma (8)

Massaie che si risentono

Comode noi che, mentre c'è chi dorme,
il peso sopportiam di tutti quanti?
I pedalmi ci son poi. C'è molto
da sgambettare per andare avanti!

RENATO IL DORICO

8) Zeppa (5, 6)

Inverno a Dover

Sotto le bianche falde i tronchi incurvano
per il crudo rigore,
l'aria s'imperia e reca di salsedine
un umido sentore.

TRAIANO

9) Anagramma a frase (2, 10 = 12)

Un criminale e il suo avvocato

E' proprio un miserabile ed io nei
suoi panni esser, davvero, non vorrei,
pur se c'è chi si prodiga con lena
al disgraziato per ridur la pena.

RENATO IL DORICO

10) Frase ad intarsio

(xoxoxy oxxxxo)

Parla un marito... contento

Se naturali affinità ci uniscono,
perchè mai ci dovremo separare?
E se d'un certo... sopraccapo a causa
— che son uso portare —
mi trovo in uno stato eccellentissimo
son men da rispettare?
Di me ridano pure le persone:
tanto ho le spalle buone!

TRAIANO

III. Crittografia

(1-1-3-4-2-1-2-2 = 5-4-3-2-2)

D O R E M I F A S O L L A F A

FANTOMAS

11) Anagramma a frase (11 = 7, 4)

Parla l'impresario teatrale

C'è l'esaurito e il capo non va bene
per colpa del sistema; è un guaio brutto!
Se un effetto maggiore non si ottiene,
in breve si dovrà mettere il lutto.

ADAMANTINO

12) Aggiunta iniziale (8, 9)

Un bigotto che ha perso l'entusiasmo

Per quanto un bacchettone sia stimato,
è un pezzo che s'è proprio distaccato...

RENATO IL DORICO

13) Cambio di consonante (9)

Calciatore denigrato da tifosi

Notano i suoi... avversari: Assai insidioso
è per la rete, questo lo si sa,
ma se si perde è solo sua la colpa -
perchè di falli molti egli ne fa.

RENATO IL DORICO

14) Frase anagrammata

(5, 2, 5 = 5, 7)

Un capo di governo nei guai

D'aver l'intelligenza limitata
ha proprio dimostrato: è un vero inetto...
Non ha da stare allegro! Ai liberali
a tendere la mano ora è costretto.

RENATO IL DORICO

IV. Crittografia

(1-1-7-3-1-1-1 = 9-2-4)

A M A S V A M I A M O A M U

RENATO IL DORICO



Assessore
Burattini

Sig. Franco Tiberi
Sig.ra Bianca Bedina

Il trapasso della
Coppa Melisenda



Francesco e Roberta
Cinti - Vittorio dal Re:
Commedia



Romagna e Toscana a
singolar tenzone
Un atteggiamento caratteristico
di *Cameo*

Ciampolino distributore:
- Tonno e fagioli!

↑ Bruno da
Osimo



Uno scorcio di platea
È visibilissimo, nella prima fila,
a destra, il Sindaco di Ancona,
Cav. del Lav. Dott. Angelini



Liù incassa botta e premio



Musetta



Marù



Lanciotto
Sig.ra Fanelli
Sig.ra Di Donato



SOLUTORI FRASI DOPPIE A COPPIE

MODULO A

1) Frase doppia

(8, 6 = 6, 8)

Discolo, addolori tuo padre!

Siccome ha per la testa degli affari che non son lisci, in lui tristezza c'è, ed inoltre se sbuffa, fuma assai ed ha cupo l'aspetto, ciò è per te!

RENATO IL DORICO

2) Frase doppia

(1, 4, 5, 3 = 2, 11)

Un nuovo prodotto delle officine Piaggio

Questo trattore fatto a Pontedera gradito al gran fattore è quanto mai, ché, per chi dee curar terreni incomodi, di lavoro è strumento utile assai.

RENATO IL DORICO

3) Frase doppia

(4, 1, 6 = 6, 5)

Disservizio alberghiero

Le stanze sono fatte da persone svogliate e poco esperte del mestiere: senza mezze misure e in modo rapido bisogna provvedere!

RENATO IL DORICO

4) Frase doppia

(5, 7 = 7, 5)

Vani tentativi di imbroglioni

I timpani ci han rotti veramente! Questi maligni spesso ci han tentato, ma antipatici, vecchi precedenti ci han proprio disgustato.

CIRIACO DEL GUASCO

5) Frase doppia

(5, 7 = 7, 5)

Quelle moderne...

... sono arti inferiori che a ogni forma di progresso adattarsi, no, non sanno; se pur di pregi estetici non manchino, anziché andare avanti, indietro vanno.

RENATO IL DORICO

6) Frase doppia

(8, 2, 5 = 1, 5, 9)

Un recluso che protesta

Vien segregato, lui che mal sopporta (eppure sempre bene si comporta!) che abbian senza criterio ed a miccio somministrato il vino.

RENATO IL DORICO

7) Frase doppia

(1, 5, 13 = 2, 4, 2, 3, 1, 6, 1)

Un attore scontento

Fu, di fronte a moltissime persone, brillante e lieta assai l'affermazione, ed or s'agita e briga, ché assegnato gli han la parte modesta del soldato.

RENATO IL DORICO

8) Frase doppia

(4, 7 = 7, 4)

Uno che ha paura del male

E' proprio da legare, con quella persistente fissazione che tale irritazione potrà grave malanno procurare.

RENATO IL DORICO

9) Frase doppia a senso continuativo

(6, 4 = 2, 2, 6)

Atleti in declino

Quei campioni di calcio che una volta per le finezze avete si ammirati, or che han perso la forma, non si battono e a prenderle son sempre rassegnati.

RENATO IL DORICO

MODULO B

1) Frase doppia

(5, 5, 9 = 7, 12)

Si commenta un Technicolor

Benché assai dolci e amabili, siffatte associazioni di colore come un senso di angustia e d'oppressione danno allo spettatore.

RENATO IL DORICO

segue SOLUTORI FRASI DOPPIE A COPPIE

2) *Frase doppia*

(7, 5 = 5, 7)

I funerali di un tipo poco... pulito

Si disputa perchè a chiudere un occhio ben disposto sarebbe più di uno, però è certo che avrà, sì, la corona, ma al suo compagno non ci andrà nessuno.

RENATO IL DORICO

3) *Frase doppia*

(5, 6 = 1, 6, 4)

Apprezzamenti azzardati

Certe correnti - soglion sostenere - l'ignoranza soltanto le distingue, però una vasta massa avrà il potere di frantumar le coste a tante lingue.

CIRIACO DEL GUASCO

4) *Frase doppia*

(5, 7 = 7, 5)

Un monte duro da scalare

Quel pizzo, si assicura, offre particolari asperità, e almeno la metà è selvaggia ed incolta addirittura.

RENATO IL DORICO

5) *Frase doppia*

(7, 2, 2, 5 = 1, 6, 1, 8)

La tratta delle bianche

C'è un traffico di donne, tutte quante sotto la dipendenza di padroni, e una miniera d'oro, questo è chiaro, è in bocca a quegli autentici bestioni

RENATO IL DORICO

6) *Frase doppia*

(5, 8 = 7, 1, 5)

Abolire i controlli negli spettacoli

Son serie decisioni che pesar molto bene si dovranno; con tali concezioni i portoghesi certo aumenteranno!

RENATO IL DORICO

7) *Frase doppia*

(3, 6, 2, 3, 6 = 5, 4, 2, 5, 4)

Bevete cognac

Marino, Stello, blande camomille o decotti non più prediligete: sol con spiriti forti e genuini glammai v'ammalerete!

RENATO IL DORICO

8) *Frase doppia*

(1, 4, 3, 1 = 2, 7)

I progressi della medicina

Oggi non c'è affezione che resistere possa lungamente, ed è questa una cosa che lascia stupefatti veramente.

RENATO IL DORICO

9) *Frase doppia*

(9, 4 = 6, 7)

Corruzioni elettorali

C'è chi a parecchi ha procurato il riso e pur con qualche lira li ha allettati, mentre altri persino sottoterra a trovare dei voti sono andati!

RENATO IL DORICO

SOLUZIONI

Gara Solutori Isolati

- I - Vasto lido.
- II - Serqua di ova.
- 1 - Solida grata = gara di salto.
- 2 - Accensione - ascensione.
- 3 - Scuola - suola.
- 4 - Anima sudicia - mania suicida.
- 5 - L'ipsonil = spilloni.
- 6 - Giovani gaie.

- 7 - Inzu (a) ccheramento.
- 8 - Biasimo.
- 9 - Trottoia - frottola.
- 10 - Tomi di valore = modo triviale.
- 11 - Bossolo - colosso.
- 12 - Scortesia = asterisco.
- 13 - Magistrato.
- 14 - Cosa piccola - scapolaccio.
- 15 - Salamistro - calamistro.
- 16 - Pepita - pipita.

segue SOLUZIONI

Gara Solutori a Gruppi di tre

- I - Il contatore della luce.
 II - Ditte rinomate.
 III - Saper quel che si fa.
 IV - Svanziche di rame.
- 1 - Petali di rosa - lepida storia - l'ora dei pasti.
 2 - Imbu (e) lletamento.
 3 - Adulatore.
 4 - Romeo - rodeo.
 5 - Pelandrone.
 6 - Ansia, sete = anestesia.
 7 - Coltrici = triciclo.
 8 - Suore - sudore.
 9 - Lo straccione = consolatrice.
 10 - Attore comico.
 11 - Nevrastenia = vestina nera.
 12 - Randello - brandello.
 13 - Pescatore - peccatore.
 14 - Corto di mente = tetto mendico.

Gara solutori a coppie - Modulo «A»

- 1 - Briccone riccio = bricco nericcio.
 2 - L'oste toscano pio = lo stetoscopio.
 3 - Rime d'inetti = rimedi netti.
 4 - Sordi diavoli = sordidi avoli.
 5 - Gambe ribelli = gamberi belli.
 6 - Lebbroso ma retto = l'ebbro somaretto.
 7 - L'amena dichiarazione = la mena di chi a razione è.
 8 - Fune stabile = funesta bile.
 9 - Undici vili = un di civili.

Gara solutori a coppie - Modulo «B»

- 1 - Tribù negre mitissime = tribune gremi-
tissime.
 2 - Conteso letto = conte soletto.
 3 - Leste somare = l'esteso mare.
 4 - Barba rasposa = barbara sposa.
 5 - Lavorio de le fanti = l'avorio d'elefanti.
 6 - Gravi delibere = gravide libere.
 7 - Men tisane in cor pisani = menti sane
in corpi sani.
 8 - L'amor fin à = la morfina.
 9 - Grottesco vate = grotte scovate.

VERBALE

DELLA SEDUTA DELLE ASSISE DELL'ENIGMA (27-6-54)

(a cura di FERI)

Presidente: Galeazzo

Pubblico Ministero: Ciampolino

Cancelliere: Feri

PRESIDENTE - Cominciamo col costituire la Giuria. *Cameo*, *Ciriaco* e *Stelio*, giurati di diritto in quanto hanno giudicato i lavori del concorso poetici e deciso per il rinvio alle Assise di quelli ritenuti i tre migliori, ci sono. Dei giurati elettivi, scelti oggi dai congressisti, ci sono il *Duca Borso*, l'*Estense* e *Traiano*. Manca soltanto il *Drago*. Lo abbiamo aspettato abbastanza; sono quasi le 9 e mezzo. Sostituiamolo. Vuoi venire tu, *Ecum*? E adesso ecco i lavori ammessi... (entra in aula il *Dragomanno*).

Con un piccolo voto di biasimo, ti comunico che ti abbiamo sostituito. Dicevo che i lavori ammessi hanno questi titoli: «Laghetto alpino», «La fatica di Romolo» e «Visioni Alpine». Prego gli autori di questi giochi di volersi svelare. Per motivi ovvii, qui l'anonimato, il processo contro ignoti, non è ammesso. Dunque: chi è l'autore di «Laghetto alpino»? *Paracelso*? Benissimo. Chi ti difende?

PARACELSO - *Zoroastro*.PRESIDENTE - La «Fatica di Romolo» di chi è? Tuo, *Lanciotto*? Sta bene. Difensore?LANCIOTTO - *Cielo d'Alcamo*.

PRESIDENTE - E «Visioni alpine»?

GARISENDO - E' mio. Mi difende l'avvocato Poggi.

PRESIDENTE - No: il *Moschettiere*. Benone. Ci siamo. *Mananna*, vieni qua. Scegli fra questi tre bigliettini il gioco che dovrà essere esaminato per primo. Dammi, grazie. E' quello di *Paracelso*. Chi lo legge?

ZOROASTRO - Io.

(legge il giuoco)

PRESIDENTE - La parola al Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO - Di questo lavoro non ho molte cose da dire, perchè — lo confesso — è un lavoro che mi piace abbastanza...

ZOROASTRO - Allora siamo già a cavallo...

PRESIDENTE - Non lo provocare; sai com'è...

PUBBLICO MINISTERO - Mi piace nella sua forma, perchè ha un concetto unico, abbastanza spontaneo, salvo qualche sfumatura di cui chiederò ragione. Il tipo di giuoco, «incastrato diviso», non è proprio fra le combinazioni più pure; prima era considerato un tipo di giuoco ibrido; oggi siamo arrivati a ritenerlo abbastanza normale. C'è un fatto importante: si tratta di quattro sostantivi; quindi, difficoltà notevole a legarli insieme. Penso che ciò possa compensare il tipo di giuoco prescelto dal nostro autore. Ci sono tuttavia alcune cose su cui desidero spiegazione dall'avvocato o dall'autore stesso. Il

sogetto apparente «Laghetto alpino» è tutta una scena ben descritta dall'autore, che, però, amerei mi chiarisse il significato preciso di quei «fragili saluti» di cui fa cenno nella seconda strofa, nel senso apparente. Per il resto non c'è niente da dire, per quel che riguarda il componimento. E passo ad alcune osservazioni nel senso reale. Per l'«armadio», molti versi non ci dicono niente di nuovo. L'«armadio» è stato trattato e come enigma a sè e come parte di giuochi; i concetti sono stati, in modo più o meno analogo e più lontano, già usati. In particolare non trovo molto centrato — e avrei piacere mi fosse spiegato — il significato di quell'«inabitato». La possibilità che nell'«armadio» possa, eventualmente, esserci qualcuno, mi fa incuriosire... (si ride). Altra cosa da notare: «riflessioni» e, poi, lo «specchio». In un primo momento, quando si parla solo di «riflessioni», pensavo fossero le riflessioni di colui che deve prendere l'abito dall'armadio; poi, invece, si viene a parlare dello specchio e, quindi, l'autore vuole riferirsi alle riflessioni dello specchio. Però, devo far rilevare che non sempre gli armadi hanno lo specchio. Per la seconda parte, la «tara» nei suoi vari significati, devo dire che la prima parola della strofa, quel «morbidamente», mi è rimasta sullo stomaco. Che Iddio gliela perdoni; se non ci avesse messo niente, quanto sarebbe stato meglio! E' un falso derivato in forma latina. Ah!, se non ce lo avesse messo... Per l'«armata», l'autore vuole alludere all'armata navale. Note infatti un «amare» che vuole evidentemente dire «a mare». E anche di questo poteva fare a meno; non ce n'era bisogno. Aveva parlato di tante cose e, perciò, quell'amare non doveva ficcarcelo. E' proprio una forma sfruttatissima, un chiapperello di vecchissima data. Nell'ultima parte non c'è nulla di particolare da rilevare. E' detta abbastanza bene e non ci sono osservazioni apprezzabili. Ho terminato.

PRESIDENTE - La parola all'avvocato difensore.

ZOROASTRO - Innanzi tutto ringrazio il P.M. per gli elogi che implicitamente ha rivolto al mio difeso. Poi passo a ribattere le poche osservazioni da lui fatte, per cercare di mettere in rilievo tutti i pregi di questo ottimo componimento. Anzitutto il P.M. ha notato l'eccezionalità del tipo di giuoco; però ha aggiunto opportunamente che, trattandosi di quattro sostantivi, l'autore ha fatto cose egregie per ottenere il loro scorrevole collegamento. Per quello che riguarda la parola «morbidamente», il suo significato è proprio quello in cui *Paracelso* lo ha usato. Da «morbo», latino...

PRESIDENTE - Questo lo sappiamo; ma vorremmo sapere qual'è l'avverbio italiano che corrisponde a quella parola.

ZOROASTRO - «Morbosamente». Ma anche «morbidamente» è parola registrata. Nei enigmisti dobbiamo tutta la nostra riconoscenza all'evoluzione semantica dei vocaboli, della nostra lingua. Una parola va sempre acquistando, per analogia, per simbolo, per metafora, nuovi significati; ebbene, se tutto ciò non avvenisse, noi non potremmo fare dell'enigmistica. In questo caso, è da notare quasi il preziosismo, di cui si è avvalso il mio difeso, il quale è stato il primo — o uno dei primi — ad adoperare nel suo valore etimologico l'avverbio «morbidamente». Quindi respingo le obiezioni del P. M., facendo notare che ormai tutti gli scrittori accettano, senza più ritenerlo un francesismo, «morbido» per «morboso». Per i «fragili saluti», debbo dire che *Paracelso* ha adoperato il plurale di «salute», come mi si è data occasione di trovare «sanguì» (o «sanguini»), «lati», per quanto le grammatiche dicano che «sangue» e «latte» non hanno plurale. «Richiamo di più antichi affetti»: mi sembra che sia facilmente spiegabile: perchè nel senso apparente sono affetti cercati, voluti, invocati. Per le «amare divisioni» dirò dopo. Adesso voglio confutare quanto il P.M. ha detto per l'«armadio». L'armadio, oggi, ha sempre almeno uno specchio: altrimenti, lo si chiama «guardaroba». Il P.M. poi ha affermato che l'uso fatto dal mio difeso di questo sostantivo, ricorda altri giuochi. Ebbene, mi sia permesso esporre una mia teoria. I nostri giuochi si dividono in sintetici ed in poetici...

PRESIDENTE - ... e in crittografici...

ZOROASTRO - Ora, ai sintetici si «debbono» affidare nuove trovate, doppi sensi nuovi; in essi si «deve» trovare un qualcosa che ci lasci sbalorditi, attoniti e ci faccia dire: «Ah, è così?!». Invece, il giuoco poetico vive sulla poesia. E' come un quadro, nel quale non bisogna tener conto delle singole tinte, ma della loro fusione e del loro impiego in funzione dell'insieme; è come un brano musicale, in cui non dobbiamo sentire le note isolate, ma l'armonia, i rapporti fra nota e nota. Quindi nel nostro giuoco dobbiamo vedere soprattutto se intorno all'idea centrale apparente siano state adottate, incastrate idee preesistenti, sì, ma riferite in maniera diversa. Nel giuoco poetico non

si tratta sempre di trovare immagini ed emistichi di nuovo conio. Tutti i poeti hanno degli antecedenti; anche un enigmista avrà, quindi, degli antecedenti. Nel Leopardi stesso si trovano dei richiami: il suo formulario non è molto lontano da quello del Petrarca, eppure la sua lirica è completamente originale. I poeti moderni hanno scritto nuove poesie con le stesse parole, i musicisti nuove musiche con le stesse note, i pittori hanno dipinto nuovi quadri con gli stessi colori e la stessa tavolozza. Questa non può essere giudicata deficienza, in un giuoco poetico; potrebbe esserlo in un sintetico. Un giuoco può essere un capolavoro anche se fatto con elementi già noti. Ed ora, dopo aver risposto alle critiche del mio amabile avversario, vorrei mettere in rilievo i pregi delle quattro sestine. Innanzi tutto vediamo come il concetto sia unico e puntualizzato attraverso tutto il componimento. Ogni sestina, pur essendo una sestina a sè, prepara quella che segue. Hanno detto che il difetto della nostra poesia è la frammentarietà. Qui, invece, c'è tutto un afflato poetico. E quasi si può dire che questi 24 versi si adagino l'uno sull'altro. I due soggetti vanno parallelamente snodati in tutto il corso del componimento stesso. Il mio difeso ha un modo di esprimersi molto chiaro, che evita in genere i lenocini della forma. Salvo all'ultimo, quando si dà finalmente all'ispirazione e si diffonde in un endecasillabo finale sonoro, melodioso. Quindi ritengo, ed egoticamente me lo auguro, che in rapporto agli altri due lavori questo possa essere giudicato al primo posto, nonostante la sola pecca riconosciutagli, destinata al perdono, in confronto di tanti pregi.

PRESIDENTE - Vorrei far rilevare al pubblico che queste discussioni sono effettivamente, se non addirittura istruttive, almeno interessanti. A te, Zoroastro, faccio invece rilevare che ti sei dimenticato di confutare, come avevi promesso, l'osservazione del P.M. sulle « amare divisioni ». Un giurato, il Duca Borsò, ha poco fa obbietto al P.M. che quell'« amare » può essere interpretato non nel solo senso di « a mare », riferito alla marina, ma anche in quello della « non dolcezza ». Ho tagliato corto, perchè questa del Duca Borsò, più che una richiesta di chiarimenti, era un parere personale. E da parte di un giurato non posso ammetterne.

ZOROASTRO - Desidero sottolineare che in fatti l'aggettivo ha tutti e due i significati.

PRESIDENTE - Hai visto, Duca? Ma sentiamo se i giurati, alcuni dei quali si stanno agitando, hanno qualche cosa da chiedere.

STELIO - A proposito dell'« armata »: l'armata non è esclusivamente quella marina?

PRESIDENTE - Precisiamo. L'autore parla, e non può essere diversamente, dell'armata navale. Parte infatti dal verso « Vago porto di pace... ». Poi, per dare maggior forza al concetto, per precisare meglio, introduce l'aggettivo « amare » al fine di porre in evidenza che non si tratta di divisioni terrestri. Il P.M. ha osservato che quell'« amare » sarebbe stato da evitare, perchè non ce n'era bisogno. Un giurato ha eccepito che si può interpretare in tutte e due i sensi: « a mare » e « senza dolcezza »: è ciò è stato afferrato a volo dall'avvocato difensore. Io mi limito a far presente che il P.M. ha implicitamente rilevato che l'armata può anche non essere soltanto navale e che l'autore aveva abbastanza bene centrato l'armata navale perchè si sentisse la necessità di ricorrere all'amarezza. Ci sono altre osservazioni da fare?

DUCA DI SAN PIETRO - Armata significa soltanto armata navale.

ZOROASTRO - Ricordiamoci della « Invincibile Armata ».

UNA VOCE - Ma ci sono anche le armate di terra, composte di Corpi d'Armata...

PRESIDENTE - Non intendo allargare il campo della discussione. Secondo me, per la necessaria obiettività, è erroneo, tecnicamente, dire « armata » per « esercito ». Il che non toglie che nel linguaggio usuale odierno ci si riferisca, con quel vocabolo, anche a formazioni dell'esercito. Aggiungo un'altra cosa: se c'è qualcuno — come accennavo al Duca di San Pietro — che intenda avere una precisazione, o portare o chiedere un chiarimento tecnico, ben vengano tutte le osservazioni, i lumi e i chiarimenti. Siamo qui per questo. Ma per il resto, per i giudizi, c'è l'Assise. Adesso, però, vorrei sentire la replica del P.M.

PUBBLICO MINISTERO - Non c'è nessuna giustificazione per quel « morbida-mente ». Viene, sì, da « morbus » — nonostante la mia ignoranza, fin qui ci arrivo — e sapevo che « morbidus », che viene a sua volta da « morbus », vuol dire « morboso ». Però, è sempre un falso derivato. Se l'autore lo avesse lasciato nella penna, quell'avverbio, il giuoco ne avrebbe tratto un gran vantaggio. In quanto all'armadio a specchio,

ho qualcosa da aggiungere. Assicuro il difensore che in casa mia — siamo nati in Toscana e qualche parolina la conosciamo anche noi — per « armadio » si intende e si chiama così quel mobile dove si mettono i vestiti e la biancheria e che non ha specchio. Almeno, non necessariamente. Ho consultato diversi vocabolari: tutti dicono: « armadio: serve a tenerci abiti e qualche volta ha lo specchio ». Per ciò che riguarda quei « fragili saluti », l'avvocato l'ha presa molto, molto bene; ma l'autore l'ha messo perchè gli faceva comodo, nel senso reale, di mettercelo. E pur considerando il clima e l'afflato poetico, i « fragili saluti » sono abbastanza stiracchiati. In quanto all'« armata », non ho fatto alcuna osservazione sostanziale, ma soltanto rilevare che la classica armata è quella navale e tuttavia i vocabolari parlano anche dell'armata di terra; e poiché l'autore l'armata navale l'aveva già sufficientemente descritta, il rilievo sul riempitivo « amare » era appropriato. Rimane sempre una cosa... amara. Si poteva evitare. Per l'« armadio », poi, il difensore ha voluto ribattere ed ha tirato fuori la tavolozza, i colori che sono sempre quelli, le note che sono sempre quelle, ecc. E sta bene. Soltanto che l'accostamento in questo caso non c'è per una semplice reminiscenza o per delle parole staccate, ma per tutta una parte. Mi sembra, quindi, che non ci sia da profondersi in lodi.

PRESIDENTE - Altre domande?

ZOROASTRO - Posso controreplicare brevemente?

PRESIDENTE - Avanti col brevemente.

ZOROASTRO - Sono d'accordo col P.M. per quanto riguarda i « fragili saluti »; non lo sono, invece, per il « morbidamente », perchè non c'è alcun falso derivato. C'è, se mai, un uso nuovo della parola. Per le « amare divisioni », posso anche convenire sull'opportunità, in tesi generale, di risparmiare quanto più possibile aggettivi. Ma il significato genuino e originario di « armata » è quello di « armata navale ». « Armata » è, per antonomasia, quella di mare. Nel linguaggio comune vengono poi le « armate di terra ». Per l'« armadio », insisto su quanto ho detto. Inizialmente l'armadio era il posto dove si tenevano le armi; poi ha preso il significato di « stipo » e, indi, quello dell'attuale mobile che, nella generalità dei casi, è munito di specchio. Se tu vai oggi-giorno da un mobiliere e chiedi un armadio, senza specificare armadio-guardaroba, quello ti dà un armadio con specchio, interno o esterno. E poiché il lavoro è stato scritto ai tempi nostri, se parli di un armadio si pensa automaticamente che debba essere con lo specchio. Ho finito.

PRESIDENTE - Altre osservazioni? L'autore ha niente da dire? Meglio così. Allora possiamo passare all'esame del secondo giuoco. Ecco *Mananna* che ha estratto « Visioni alpine » di *Garisendo*, che è difeso dal *Moschettiere*. Lo leggi tu, autore imputato? Sotto, allora.

(*Garisendo* legge il giuoco)

PRESIDENTE - Adesso che lo abbiamo sentito, spetta al P.M. sezionarlo.

PUBBLICO MINISTERO - Si tratta, come ha detto il « caro » *Garisendo* — debbo pur ripagarlo dei complimenti propiziatori che mi ha fatto prima di leggere il proprio giuoco — di una vecchissima combinazione, che mi ricorda il Congresso di Livorno del '23, in cui, appunto, per una gara autori fu dato questo tema: « Pannocchia ».

CAMEO - Fu dato perchè il segretario del Congresso si chiamava Pannocchia.

PRESIDENTE - Doppia pannocchia, allora. Andiamo avanti.

PUBBLICO MINISTERO - Qui siamo in un campo diverso da quello dell'incastro diviso. Combinazione esatissima, riportata su un piano assolutamente diverso dai precedenti. Vi posso assicurare in piena, assoluta coscienza, che in questo lavoro non c'è alcun riferimento ai lavori precedentemente svolti. Prendendo il lavoro in sè, ho notato che in questo quadretto di visioni alpine manca l'estate. E mi dispiace che ci manchi l'estate. Faccio notare che sulla parte formale non c'è niente da dire: componimento che fila preciso. Per la parte sostanza, sia per « panna » che per « occhi », non ho niente da chiedere; non posso dire che ci siano difetti. Non c'è niente di niente; con la speranza, *Garisendo*, che il tuo avvocato difensore non faccia sì che...

PRESIDENTE - Ti prego di non fare insinuazioni sul collegio di difesa, perchè il ministero della difesa è più sacro di quello del rappresentante dell'accusa.

PUBBLICO MINISTERO - Per la « pannocchia », invece, sono stato perplesso, dico la verità. Prego proprio l'avvocato difensore di spiegarmi come si giustifichi il doppio

soggetto in questo totale. Perché è imperniato tutto sul fatto che parla dell'autunno e dice «smorte foglie che fan corona...». L'autore fa il parallelismo fra una pianta e l'altra; descrive una pianta — la vite — e si deve trovarne un'altra: il granturco. Non ci vedo il doppio soggetto. Finisce con una pennellata di colore, quella «gialla polve», che mi ricorda la «polenta» di *Marin Faliero*. L'insieme non è brutto e non ha stonature, ma, secondo me, è molto leggero.

PRESIDENTE - La parola all'avvocato difensore, il *Moschettiere*.

MOSCHETTIERE - Non si offenda l'illustre avversario della Corte se riferisco un modestissimo aneddoto, tanto per cominciare. C'era in Tribunale, a Firenze, una grave causa da discutere; tutti gli avvocati che andavano per la maggiore vi erano impegnati e, difatti, si stavano dando da fare per trattare, transigere, sistemare, ecc. Nel frattempo era stato portato nella gabbia un vecchietto che doveva rispondere di un reato di poca importanza. Il Presidente del Tribunale incaricò della difesa d'ufficio un modestissimo avvocato che, infatti, cominciò a parlare. C'è da immaginarsi come l'avvocato parlasse, se si pensa che, poco dopo l'inizio del suo dire, l'imputato chiese la parola e: «Che me lo cambia l'avvocato, signor Presidente?». Ho l'impressione che l'amico *Garisendo*, quando mi avrà sentito dire le prime parole, farà come quel vecchietto. Ci sono avvocati enigmisti molto più bravi di me; *Garisendo* è ancora in tempo a farsi difendere da un altro o a difendersi da sè stesso. E' la prima volta che mi capita di difendere all'Assise dell'Enigma, ed io non sono ferrato come il mio precedente collega. Farò quello che posso. Dirò, intanto, che il P.M. ha trovato che il giuoco sulla parola «pannocchia» venne fatto 30 anni fa. Ma c'è la prescrizione ventennale; ci sono state 18 amnistie, indulti, ecc.! Quindi non se ne parli più. Parliamo, piuttosto, dei giuochi enigmistici, della poesia e dei poeti. Noi abbiamo un grande avversario: Croce. Il quale dice che la nostra non solo non è poesia, ma è tutta poesia prosastica, perchè il poeta enigmista non è mai poeta. San Francesco dice che la letizia è via alla perfezione; noi, invece, la letizia dobbiamo conquistarcela con la forma, e la forma è perfetta, nel caso in esame. Dice: non ci ha messo l'estate. E ha fatto bene a non mettercela! Col caldo che ha fatto e che fa... La poesia di *Garisendo* è bella, lo sarebbe anche per Croce. Ma cosa si vuole di più, dalla «panna»? La volete ghiacciata e con i cialdoni?! La panna si frulla, e lui ci ha messo i frulli degli uccelli. Per la seconda parte del giuoco, un altro qualunque si sarebbe magari lasciato prendere la mano ed avrebbe tirato in ballo gli occhi d'Argo, gli occhi di sole, l'occhio del padrone, gli occhi di lince...

PRESIDENTE - Quelli di pernice...

MOSCHETTIERE - Quelli di pernice, benissimo. Avrebbe profittato della... coda dell'occhio. Ma lui no: *Garisendo* non ci ha nemmeno messo l'occhio nudo, perchè lui è un puritano e un galantuomo! Ha scritto: «i vaghi specchi, chiari nei di sereni». Questa è poesia! Ed eccoci alla terza parte. Il P.M. ha detto che, confondendosi una pianta con l'altra, non c'è doppio soggetto; ma qui, con quei «fusti» messi dall'autore, fusti che potrebbero essere da vino come pure fusti pieni di liquore, ha dato una voltata elegante a questi cinque versi veramente benedetti. E ritengo che se questa fosse non dico una menda, ma solo l'unica osservazione che potesse farsi, si tratterebbe ugualmente di un giuoco fine, di un giuoco che ha riportato la nostra poesia, così bistrattata da vari poeti, alla sua altezza, dandoci col suo afflato perfetta letizia. E la letizia sarà ancor più perfetta quando la Corte proclamerà il giuoco primo fra tutti.

PRESIDENTE - A quello che ho detto dopo l'arringa di *Zoroastro*, dovrei aggiungere che queste discussioni, se affidate a difensori come il *Moschettiere*, possono essere anche divertenti. Ma andiamo avanti. Mi sembra che tu voglia dire qualche cosa, eh, *Garisendo*?

GARISENDO - Vorrei dire due parole per quanto riguarda l'ultima parte del giuoco: sono proprio i chiccoli maturi che sono smembrati e dormono come le teste dei bambini sul cuscino. E' il processo di questi chicchi che poi muoiono e...

PRESIDENTE - Ed è proprio il processo ai chiccoli, che stiamo facendo. Non ti basta lo spumante di quella bella difesa, ma vuoi anche un cicchetto?! Sotto con la fatica di *Lanciotto*, la «Fatica di Romolo», difesa da *Cielo d'Alcamo*, che leggerà lui il lavoro.

(*Cielo d'Alcamo* legge il giuoco)

PRESIDENTE - Pubblico Ministero...

PUBBLICO MINISTERO - Debbo confessare che, quando ho letto la seconda parte di questo lavoro, non sono riuscito a capire perchè i giudici — e con questo non voglio



Margherita: un ritorno inatteso e brillante



Lanciotto: ovvero non tutte le bizzarrie vengono per nuocere



Paracelo: medaglia d'argento al merito della Repubblica



Il Valletto: - Una volta tanto tocca qualcosa anche a me.

Guelfo mezzo accoppato



Il Dragomanno:
- Ho fatto del mio minimo...



Ciampolino:
- Sono contento di non essere arrivato primo.



Pico consiglia: - Gli occhiali dateli ai giudici.



Mananna: ossia il fortunato prodotto di una combinazione enigmistica



La Marina: la maestrina dalla penna (Aurora 88) nera

mettere in dubbio la loro competenza — abbiano portato in Assise un giuoco di questo genere. Ci sono molte cose da dire anche sulle altre parti di questo componimento. Ma non credo che sia il caso di fissarsi su dei particolari, su delle sfumature, quando per descrivere i « nodi » si arriva ad un artificio di questo genere: « scia », « rada », « diniego primo » per « no », « seguirà un giorno » per « di »! Mi è venuto freddo! Io ne ho letti, di chiapperelli, ne ho sentite, di storture, ma una cosa simile non l'avevo mai trovata. Non so come l'avvocato difensore possa cavarsela; io lascerò andare. Comunque, se l'avvocato riesce a convincermi... Per conto mio sorvolo su tutte le altre osservazioni...

PRESIDENTE (rivolto al P.M.) - Io non posso essere d'accordo con te; si tratta di un'analisi a fondo di tutti i giuochi. Ci sarebbero state tante altre cose da dire anche sugli altri e non è stato fatto. Il giuoco va sviscerato e, quindi, ti prego di tirare fuori tutte quelle che tu ritieni siano delle pecche, altrimenti l'esame è incompleto.

PUBBLICO MINISTERO - E va bene! Nella prima parte, che descrive il « canale », c'è un « oproso » che non mi convince. Per la seconda parte ho già detto — mi pare, vero? — qualche cosa. Per la terza, l'avvocato mi dovrebbe spiegare il concetto di « nemici ». Per il « cannone micidiale » dovrebbe dirmi se quel « ti levi e miri » si riferisce a Romolo.

PRESIDENTE (rivolto al P.M.) - Come vedi, la mia osservazione era giusta, perchè i tuoi rilievi si riducono a poca cosa. Parli Cielo.

CIELO D'ALCAMO - Si tratta di smantellare l'ira tremenda del P.M. per la seconda parte. Mi pare invece che proprio questa sia una parte abbastanza digeribile; anzi, bella...

PRESIDENTE - Parlando così, fai pensare che tu abbia trovato di peggio, nel giuoco di *Lanciotto*.

CIELO D'ALCAMO - Quando un lavoro, nel soggetto apparente, è così limpido come la seconda parte del giuoco in discussione, non occorre spendere molte parole. Quello che il P.M. chiama un chiapperello, invece non lo è. Non solo lo si digerisce, ma si può ammirarlo. Più che un chiapperello, è una bizzarria. C'era il pericolo che questa bizzarria potesse gravare sul senso apparente, togliendogli la dovuta scorrevolezza; ma il P.M., dal punto di vista del soggetto apparente, non ha avuto nulla da dire. Quella dei confini di Roma è una immagine molto bella. Ma veniamo al soggetto reale: non esiste un chiapperello, che è tutt'altra cosa. Come ho detto, questa è una bizzarria: l'autore presenta un giuoco inserito in un altro giuoco. Il che è un pregio, perchè è una cosa mai tentata da alcuno. Questa bizzarria influisce efficacemente sulla fluidità della vena poetica; anche per questo non è sbagliata. Niente da aggiungere dal punto di vista reale. La famosa incriminata « scia-rada » non è un chiapperello, ma un tentativo nuovo che quel grande autore che è *Lanciotto* ha voluto fare, una nuova trovata che nessuno aveva mai saputo affrontare; è una cosa che dovrebbe colpire i giudici. Poi c'è l'« oproso ». L'autore allude al canale che serve alle attività umane. Il senso del canale è reso poeticamente in modo umanistico. Non capisco perchè tu, P.M., non capisci; non me ne rendo conto...

PRESIDENTE - Allora, chi è che non capisce? E per la terza parte, che ci dici? Il P.M. vuole dei chiarimenti sui « nemici ». Mi pare che l'autore abbia inteso parlare, genericamente, delle avversità.

CIELO D'ALCAMO - Precisamente. *Lanciotto* ha voluto adombrare tutti i nemici nei nembi che si accavallano: la grandine, il temporale, sono nemici nel senso che sono delle avversità. Poi, in fondo, finalmente, lo sono nel senso normale, umano. Io non ho altro.

PRESIDENTE - Salvo ritorni di fiamma. Il P.M. replica?

PUBBLICO MINISTERO - Per la terza parte volevo appunto far rilevare che mi sembrano descritte le avversità e non i nemici. In quanto a quel « ti levi »... Il difensore si meraviglia che io non capisca. Ma se è Romolo, a chi si riferisce, in senso apparente? Mi riporto poi a quella seconda strofa, che l'avvocato ha digerito e io no. Egli ha fatto un'allusione: « quel grande autore che è *Lanciotto* »; ma qui si discute il giuoco, non l'autore. Siccome conosco *Lanciotto* e so cosa sa fare, si può pretendere di più da lui; non solo, ma non vorrei che qualcuno, poi, prendesse esempio da questa via nuova. Non si tratta di un errore tecnico. Ma se noi insistiamo per evitare i chiapperelli, i falsi derivati e vogliamo un'enigmistica nuova e poi, invece, torniamo a « nodi » di tal fatta, si va indietro di 30 anni. Il difensore non ne conviene?

CIELO D'ALCAMO - Ma quando una bizzarria non altera l'afflato poetico, può

essere digeribile. Cosa c'è di contrario a tentare una bizzarria?

PRESIDENTE - Questi sono dialoghi impostati su pareri personali; qui viceversa, si tratta di giudicare un giuoco e per questo ci sono 7 giurati. D'accordo?

PUBBLICO MINISTERO - Per me, qualunque cosa l'avversario dica, è finita.

PRESIDENTE - Mi sembra che l'autore voglia dire qualche cosa. Vieni avanti.

LANCIOTTO - Volevo far notare che il componimento è sempre in terza persona: nel senso apparente è Romolo che si trova sulle sponde del Tevere. Poi, in definitiva, il poeta può benissimo parlare in seconda persona e rivolgersi direttamente a Romolo.

PRESIDENTE - In sostanza, « quei » è Romolo?

LANCIOTTO - Vorrei parlarne ai giudici, perchè se mi si deve mandare all'ergastolo...

PRESIDENTE - No, sta sicuro, che all'albergo ci ritorni. Continua pure.

LANCIOTTO - Insisto sul fatto che la bizzarria è un pregio. Abbiamo letto un articolo in cui è detto che il chiapperello inaridisce il giuoco, mentre la bizzarria, inserita opportunamente in un lavoro, lo eleva e gli dà del pregio. Voi giudici...

PRESIDENTE - Guarda, Lanciotto, rivolgiti al pubblico enigmista...

IL VALLETTO - E' la prima volta che, in una seduta di Corte d'Assise, il Presidente invita l'imputato a parlare al pubblico.

PRESIDENTE - Giusto. Ma io a mia volta non è la prima volta che insisto nel dire di parlare per coloro che sono intervenuti alla seduta: perchè loro debbono uscire di qui convinti che i giuochi vengono sviscerati.

LANCIOTTO - Certe volte il Presidente, invece, fa addirittura sgombrare l'aula.

PRESIDENTE - Giusta anche questa. Ma non ho i carabinieri. Tira avanti.

LANCIOTTO - Signori giurati: sono un autodifensore e perciò consentitemi di insistere. Si tratta di sapere se la bizzarria è un pregio o un difetto. Da notare che io ho avvertito il solutore, come avverto il critico; infatti, ho detto: « Compare una scia... ». E' una cosa voluta, e ne do l'avvertimento.

DUCA BORSO - E' un'arte nuova...

PRESIDENTE - Il giurato può dire quello che vuole, ma in camera di consiglio. A meno che non si tratti di chiedere delucidazioni. Prosegui, Lanciotto.

LANCIOTTO - I « nemici » sono stati sempre le forze avverse. E' stata la parte più difficile. Il giuoco si deve giudicare nel complesso. Anche se in qualche parte ci sono dei difetti, ci sono, però, anche tanti pregi.

EZECHIELLO - Si tratta effettivamente di una bizzarria; e spinta al punto che la sestina incriminata è l'unica a non essere rimata. C'è bizzarria in tutto e per tutto.

PRESIDENTE - Tutto è bizzarro, qui: c'è una Corte « sui generis »; c'è un imputato che se la vede a tu per tu con il P.M.; c'è un Presidente il quale ammette la partecipazione del pubblico per porre in luce pregi e difetti; ci sono dei giurati che vogliono dire la loro... Ma adesso è tempo di concludere. Signori, la Corte si ritira per il verdetto, che speriamo non sia bizzarro.

(Il Presidente, seguito dal Cancelliere e dai giurati, si trasferisce in altro locale per il verdetto. La Corte rientra dopo circa tre quarti d'ora).

PRESIDENTE - All'unanimità, quindi senza l'intervento del voto del Presidente, i giudici hanno reso la seguente graduatoria:

Primo: « Laghetto alpino », di Paracelso.

Secondo: « Visioni alpine », di Garisendo

Terzo: Se siete enigmisti, indovinatelo.

PREMIATI e PREMI

I. — CONCORSI DI CONGRESSO.

A) Poetici.

1. — PARACELSO: medaglia d'argento del Presidente della Repubblica e servizio di posate per 6 in acciaio inossidabile « Sambonet », dono dell'Associazione Enigmistica.
2. — GARISENDO: *parure* di penna e matita « Pelikan » in oro, dono di Galeazzo.
3. — LANCIOTTO: un taglio di stoffa per abito, dono della Ditta Mostardi di Ancona.
4. — MARGHERITA: confezione grande di Lavanda Atkinson's e, quale prima autrice classificata, specchiera alla veneziana « Paglieri ».
5. — LEMINA: confezione grande di profumi « Borsari ».
6. — PICO DELLA MIRANDOLA: occhiali da sole « Safilo », dono della Ditta Ottaviani di Recanati.

B) Facelle.

1. — IL VALLETTO: medaglia d'argento del Banco di Roma e borsa in pelle del Gruppo « Ancon Dorica ».
2. — LEMINA: servizio di tovaglie, dono della Signora Lina Marchesi e scatola di prodotti Max Factor quale prima autrice classificata.
3. — LA MORINA: penna Aurora 88, dono della Ditta Vangoni, di Ancona, e pizzi aquilani, dono di *Mordrec*.
4. — TIBURTO: Enciclopedia PEM, dono della Casa Editrice Mondadori.
5. — DUCA BOSCO: fermacarte con flora marina e pesci abissali pietrificati, dono dell'Avvocato Giorgio Umani.
6. — MANESCO: cassetta di vini di Cupramontana, dono della Ditta Quercetti.

C) Crittografie non mnemoniche.

1. — IL VALLETTO: vaso d'argento, dono di « Penombra ».
2. — PEUCEZIO: portafoglio, cinghia e portamonete in cinghiale, dono del Gruppo « Ancon Dorica ».
3. — CIELO D'ALCANO: idem.
4. — IL FACHIRO: servizio in plastica per caffè, dono della Ditta F.lli Guzzini di Macerata, e 2 volumi Mondadori.
5. — IL DRAGOMANNO: 2 volumi Mondadori e vasetto in rame sbalzato.

D) Crittografie mnemoniche.

1. — ASCANIO: collezione d'arte Rizzoli (10 voll.), dono di « Fiamma Perenne ».
2. — NICHELINO: servizio per bagno, dono della Ditta Giantomassi di Macerata.
3. — IL FACHIRO: volume d'arte « A. Pasini e G. B. Quadroni », dono della « Corte di Salomone » e 2 annate rilegate della Rivista.
4. — LEMINA: spilla con pesci abissali cristallizzati, dono dell'Avv. Giorgio Umani, e bambola con borsa per camicia quale prima autrice classificata.
5. — IL DRAGOMANNO: 2 volumi di poesie di Pascoli, dono di *Parisina*, e portabiglietti in argento, dono della Ditta Aureli.

II. — GARE ESTEMPORANEE.

A) Poetici.

1. — GUELFO: coppa d'argento della Camera di Commercio e sveglia « Videsta », dono di *Brunellesco*.
2. — *ex aequo*: LA MORINA: Enciclopedia degli aneddoti in 3 Voll., dono di « Anonimo ».

fiorentino ».

3. — ZOROASTRO: scatola di lusso di prodotti dolciari « Giampaoli ».
4. — MARGHERITA: stiloforo da tavolo, dono della Ditta Pezzotti di Ancona.

B) *Lucchetto.*

1. — IL VALLETTI: cartella in pelle, dono di *Rondine Bruna*.
2. — ASCANIO: portablibro in pelle, con romanzo, dono della Redazione del « Labirinto ».
3. — NAMIO: cartella con stampe di Roma, dono idem.
4. — IL DRAGOMANNO: idem.

C) *Crittografia in due lettere.*

IL DRAGOMANNO: volume « Storia della letteratura di Sardegna », dono di *Fausto*.

III. — GARE SOLUTORI.

A) *Isolati.*

1. — IL DRAGOMANNO: coppa d'argento « Resto del Carlino-Stadio » e piatto di ceramica, dono del Gruppo « Recanati ».
2. — IL MANESCO: orologio « Vetta », dono della « Domenica Enigmistica ».
3. — GUELFO: cassetta liquori « Baker ».
4. — IL TUSCANESE: camicia da uomo, dono della Ditta di Ferdinando, di Ancona.
5. — ZOROASTRO: servizio di spazzole, dono della Ditta R.O.S.A.
6. — ASCANIO: scatola di carta da lettere « Fabriano », dono della Ditta Anniballi e Flaminii di Ancona.
7. — CIAMPOLINO: Enciclopedia delle Enciclopedie, dono di *Eridano*.
8. — COSINO: taglio di stoffa per camicia, dono della Ditta Veneziano di Ancona.
9. — PARCELLO: scatola di caramelle « Venchi ».
10. — IL VALLETTI: 2 volumi Mondadori.
11. — IL FACHIRO: 1 volume idem.

B) *A gruppi di tre.*

1. — CALCANTE - CIAMPOLINO - MARSICANO: 3 scatole prodotti « Buitoni » e 3 bottiglie liquori « Martinazzis ».
2. — DON PACIFICO - DRAGOMANNO - MALOMBRA: 3 portafogli in pelle, dono del Gruppo « Ancon Dorica » e 3 bottiglie di centerbe, dono di *Gerdet*.
3. — ALFA DEL CENTAURO - EMMETI - PARCELLO: 3 bottiglie liquori « Martinazzis ».
4. — MUSETTA - NICHELINO - LA PRINCESSA LONTANA: 3 bottiglie liquori « Angelini ».
5. — ECAM - MINO - MORINA: 3 bottiglie Marsalovo « Moroni ».
6. — GARISENDO - TIBURTO - TUSCANESE: 3 volumi Mondadori.
7. — DON GIULIVO - MANESCO - MORDREC: 3 annate rilegate « Corte di Salamone » e 3 abbonamenti a « Bajardo ».

C) *Fraasi doppie a coppie.*

1. — CIAMPOLINO - DRAGOMANNO: 2 scatole cioccolatini « Taglia ».
2. — ECAM - TISVILDE: 2 confezioni profumi « Paglieri ».
3. — GUELFO - MANESCO: 4 volumi Mondadori e 2 annate rilegate « Corte di Salomone ».
4. — ALFA DEL CENTAURO - GAGLIARDO: 2 bottiglie di Carpano.
5. — COSINO - UGO D'ESTE: 2 bottiglie liquori « Capobianchi » e 2 abbonamenti a « Bajardo ».
6. — FERI - MAREMMANO: 2 volumi Mondadori, 1 annata rilegata « Corte di Salomone », 1 annata rilegata « Bajardo ».

TELEGRAMMI, MESSAGGI, ADESIONI

TELEGRAMMI

S.E. IL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE:

« Impossibilitato intervenire XXVII Congresso Enigmistico Nazionale ringrazio graditissimo invito et desidero inviare mio cordiale saluto partecipanti tutti -

FERNANDO TAMBRONI ».

DOTTOR MORFINA:

« Ad Ancona verso la gaiezza e buon divertimento ».

RE ENZO:

« Vivo con grosso non mastico salumi » (da tradursi in « Sono presente con grande affetto »).

MESSAGGI

CIRCOLO ENIGMISTICO « CARIOCA » - BRASILE:

« Messaggio di fraternità - Confratelli Italiani! Nella magnifica occasione in cui uno dei più grandi Congressi riunisce i maggiori esponenti dell'enigmistica, mi associo lieta-mente a tutti voi, facendo giungere all'importante consesso di autentici enigmisti il messaggio cordiale di tutti i cultori e dilettanti dell'Arte-scienza nel Brasile. Le nostre felicitazioni -

UENIRI - BRASIL ».

(Al presidente del Circolo Enigmistico « Carioca », Gen. Leandro José Da Costa Junior, a Irineu Villas-Boas Estevas e a tutti i colleghi brasiliani giunga anche da queste colonne il più vivo ringraziamento di tutti gli enigmisti italiani).

DOTTOR MORFINA:

« Per il futuro raduno

Se gli Enigmisti saran tanto buoni
da sceglier Lecco al prossimo Congresso
(e, a giuramento, questo sia ben messo)
anch'io verrò, sia pur... con due bastoni ».

ADESIONI

Impossibilitati ad intervenire, hanno fatto pervenire lettere e telegrammi di calorosa adesione:

Azalea - Boezio - Casmeneo - Luigi Cornacchia da Faenza - Avv. Cugini da Bergamo - Don Bartolo - Favolino - Fra' Ristoro - Il Guercino - Marin Faliero - Il Principe Azzurro - Rondine Bruna.

STAMPA, RADIO E TELEVISIONE

STAMPA — Hanno parlato del Congresso, talora diffusamente e — caso più unico che raro — con discreta esattezza e competenza, numerosissimi quotidiani e periodici.

Di particolare rilievo i « pezzi » di:

« La Voce Adriatica » - « Il Resto del Carlino » - Il Messaggero »
- « L'Avvenire d'Italia » - « Il Tempo » - « Il Corriere della
Sera » - Il Corriere Lombardo » - « Il Gazzettino » - « Visto ».

RADIO — Radio Ancona ha dato ripetute informazioni.

Radiosera del 29 giugno ha trasmesso l'intervista di cui è cenno nella nostra cronaca fra il più vecchio enigmista (*Il Vecchio Silva*), la più giovane (*Mananna*) e *Cameo*.

Del Congresso ha pure parlato la rubrica radiofonica « Telescopio ».

TELEVISIONE — La TV ha ripreso i congressisti davanti al Monumento ai Caduti in Ancona (28 giugno) e, nello stesso giorno, la serata pubblica nel Teatro del CRAL-UNES.

FOTOGRAFIE

L'« Ancon Dorica » provvederà a fare avere in visione agli altri Gruppi i provini delle fotografie ufficiali.

PRIMI ECHI DEL SUCCESSO

A.B.C. — ...ancora una volta i nostri grazie.

ALLUMINIO e LIU' — E' vivissimo nel nostro cuore il felice ricordo delle bellissime giornate vissute nella bella e ospitale Ancona. Grazie infinite ancora per il bellissimo Congresso superiore ad ogni aspettativa.

BAZZI — Come vorrei essere in Ancona! Perchè non fate un Congresso ogni 15 giorni?

BELFAGOR — ...dall'entusiasmo, dall'immensa solarità delle tre splendide giornate... Le mie congratulazioni più spassionate e sincere per la magnifica riuscita del Congresso, riuscita che si compendia in una organizzazione perfetta, varia e inappuntabile.

IL BISIACCO — ...esprimere a tutti i cari amici anconetani il senso della mia completa soddisfazione per i tre giorni passati.

CAMEO — Potete essere ben soddisfatti... Uno dei migliori Congressi degli ultimi vent'anni. Bravissimi!

CIAMPOLINO — Bravi, veramente bravi!

CIELO D'ALCAMO — Impossibile immaginare qualcosa di meglio... Rimarrà nei nostri ricordi anche per gli squisiti banchetti al «Passetto».

DON GIULIVO (per il «Mediolanum») — Riconoscenti per la insuperabile riuscita della manifestazione, congruati «Mediolanum» partecipanti Congresso si congratulano et ringraziano Ancon Dorica per le radiose tre giornate trascorse così amorosamente, predisposte et organizzate alla perfezione.

DON PACIFICO e BETTINA — Ringraziamenti per le signorili e affettuose accoglienze e per le belle indimenticabili giornate che ci avete dato modo di trascorrere.

IL DRAGOMANNO — ...Siete stati miracolosi... Due perfezioni: i pranzi ed i moduli solutori...

IL DUCA BORSO — Felicitazioni per la super-ottima riuscita del Congresso... Il magnifico Verdicchio nei succulenti pasti al «Passetto».

EGIZIO — ...Artefici incomparabili del magnifico Congresso, perfetto sotto tutti i riguardi e improntato alla più squisita cordialità.

EZECHIELLO — Congresso riuscitissimo.

GALEAZZO — Non una smagliatura nella sempre assai delicata rete organizzativa; non il più piccolo neo nella difficilissima orditura tecnica; non la più microscopica soluzione di continuità nel tranquillo srotolarsi del pur complesso programma... Un successo pieno e totale sotto qualsiasi punto di vista lo si guardi... Ben può dirsi di voi, anche se non appartenete alla terra del tenace Vittorio, che avete saputo giungere a tanto perchè fermissimamente lo voleste.

GARISENDO — ...Siete stati bravi, generosi, affettuosi e vi siete dimostrati organizzatori impareggiabili.

GUELFO — Grazie alle bellezze di Ancona, alla vostra perfetta organizzazione ed alla fortuna che mi ha assistito, questo Congresso rimarrà per me il migliore cui abbia partecipato.

JAC — Solo chi come me ha vissuto il duro periodo di preparazione e di svolgimento di un Congresso, può appieno congratularsi effettivamente ed a ragion veduta per quanto avete fatto con cordialità, entusiasmo e tecnica ammirevoli... Siete stati superiori ad ogni aspettativa e potete essere orgogliosi dei risultati ottenuti.

LEMINA — ...Bellissimo soggiorno in Ancona... Ricorderemo sempre i bravi e simpatici amici.

TULLO e LINA MARCHESI — Entusiasti rallegramenti a voi tutti.

MARGHERITA — ...Giornate meravigliose, fiabesche, indimenticabili... L'unico difetto fu quello di non aver fermato il sole per restare di più.

MINO e GEMMA DA COMO — Commossi per le tre meravigliose giornate trascorse in Ancona, ringraziamo gli amici organizzatori dell'indimenticabile Congresso.

IL MOSCHETTIERE — ...risvegliato alla realtà quotidiana dal bel sogno dorato in cui ci avete cullato per tre indimenticabili giorni...

NELLO — ...grazie nuovamente per le indimenticabili giornate di Ancona.

NICHELINO — Le nostre Marche non sono seconde a nessuno e si fanno sempre onore in ogni campo...

PAN — ...commosso ringraziamento, per le fraterne accoglienze... del meraviglioso triduo serberemo gratissimo ricordo.

PARACELSO, CALCANTE e CAPRIS — Ancora entusiasti delle accoglienze anconetane inviamo i nostri ringraziamenti.

LA PRINCIPESSA LONTANA — Siete stati grandi, lasciatemelo dire. Avete saputo con cordialità semplice quanto affettuosa mettere ognuno di noi a suo perfetto agio, in modo tale che Ancona è diventata, a poche ore dall'arrivo, la nostra città.

STELIO e LA MORINA — Il Congresso di Ancona è riuscito veramente superbo; la vostra organizzazione è stata superiore a qualsiasi aspettativa e nessun elogio è sufficiente a darvi la misura della nostra riconoscenza. Bravi anconetani, più di così non potevate fare!

TIBURTO — Ho nel cuore il ricordo delle magnifiche giornate trascorse in fraterna, affettuosa e lieta compagnia... A te caro Renato che hai saputo ammannire delle bellissime e precise gare solutori confermantì la tua fama di autore principe...

TRAIANO — E' inutile parlare della mia soddisfazione per il Congresso: sono un po' dei vostri e il vostro successo mi ha fatto grande piacere.

IL VALLETTO — ...le tre meravigliose e fulgidissime giornate anconetane... Ringrazio gli insonni ed inziaticati artefici della grandiosa manifestazione il cui esito ha superato ogni aspettativa.

DONATORI

Il Presidente della Repubblica • Banco di Roma (Roma) - Camera di Commercio (Ancona) • "Resto del Carlino - Stadio" (Bologna) • Associazione Italiana di Enigmistica Classica • "Bajardo" - "Corte di Salomone" - "Fiamma Perenne" - "Labirinto" - "Penombra" • "Domenica Enigmistica" • "G. E. C. I." • Gruppi "Ancon Dorica" e "Recanati" • "Anonimo Fiorentino" - Brunellesco - Eridano - Fausto - Galeazzo - Gerdet - Malombra - Sig.ra Marchesi - Mordrec - Dr. Morfina - Parisina - Rondine Bruna - Avv. G. Umani •

Ditte: Amicucci (Ancona) - Angelini (Ancona) - Anniballi e Flamini (Ancona) - Baker - Barbieri S. A. - Bisleri - Borsari - Buitoni S. A. - Campari - Capobianchi (Ancona) - Carpano - Cinzano - Diadermina - Di Ferdinando (Ancona) - Ferrero - Gancia - Giampaoli (Ancona) - Giantomasi Elio (Macerata) - Guzzini F.lli (Recanati) - Anna Karin - La Commerciale di Mughetti e Duca (Ancona) - La Rocca - Marinucci (Recanati) - Martinazzi - Mondadori C. E. - Moroni - Mostardi G. (Ancona) - Motta S. A. - Ottaviani (Recanati) - Paglieri - Pennazzi M. (Ancona) - Perugina S. A. - Pezzotti (Ancona) - Quercetti (Ancona) - R.O.S.A. - Slonech - Taglia - Veneziano (Ancona) - Vangoni A. e F. - Vidal Profumi - Zucca.



IL VECCHIO SILVA — Manifesto tutta la mia ammirazione per la riuscita del Congresso, il cui ricordo resterà nella nostra mente e soprattutto nel nostro cuore.

ZOROASTRO — Ringrazio gli amici di Ancona per le bellissime cose che hanno fatto, del 27° Congresso, forse il migliore tra quelli svoltisi sino ad oggi.

Il ringraziamento dell'Associazione

Sicura di interpretare il pensiero riconoscente di tutti gli Enigmisti, l'Associazione Italiana di Enigmistica Classica ha subito fatto pervenire alle Autorità ed agli Enti di Ancona i seguenti messaggi:

ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:

Conclusosi così felicemente il XXVII Congresso Enigmistico Nazionale, e mentre sono ancora desti in tutta la nostra famiglia gli echi del successo lusinghiero che lo hanno coronato, noi ci permettiamo di esternare all'Amministrazione Comunale di Ancona, a nome di tutti gli Enigmisti italiani, le espressioni più sentite, sincere e profonde del loro animo riconoscente.

L'autorevolissimo pratico appoggio dato alla manifestazione da codesta Onorevole Amministrazione; la signorilità generosa con la quale si è voluto ricevere la cospicua rappresentanza degli Enigmisti; l'intervento personale e lusinghiero del signor Sindaco sia alla cerimonia inaugurale che alla serata pubblica; le Sue elevate parole di cordiale simpatia; l'intervento ufficiale dei Rappresentanti del Comune alla cerimonia conclusiva; l'atteggiamento espansivamente amichevole della cittadinanza: tutto ciò ha immensamente contribuito a dare prestigio alla manifestazione, così come gli affidamenti e l'aiuto delle Autorità cittadine avevano potentemente agevolato il difficile compito degli organizzatori.

Così, mentre Ancona è apparsa in una luce nuova a coloro che già la conoscevano e che hanno potuto constatarne il fervore ricostruttivo, a tutti gli altri, per i quali la Dorica non costituiva che un ricordo storico o geografico, la Città retta da codesta On. Amministrazione ha detto tutto ciò che solo una occasione del genere avrebbe potuto dire.

E domani coloro, e sono tanti, che si sono ripromessi di tornare fra la cordiale gente anconetana, vi ritroveranno il ricordo delle tre belle giornate che debbono, principalmente, alla Vostra accoglienza ospitale e generosa.

Con deferente ossequio.

ALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE:

Gli Enigmisti italiani desiderano vivamente che per nostro mezzo giunga a codesta On. Amministrazione il loro ringraziamento più profondo per quanto la Amministrazione stessa ha voluto fare, affinché il XXVII Congresso Nazionale raggiungesse nel modo più completo possibile le finalità che gli organizzatori si erano prefisse.

L'appoggio così autorevolmente e tangibilmente dato a questa manifestazione dall'Amministrazione Provinciale, è stato indubbiamente uno dei fattori essenziali

del successo che le ha arriso e di quella generale, incondizionata e grata soddisfazione che l'ospitalità di Ancona ha lasciato in tutti i partecipanti.

Con il massimo ossequio.

ALL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO:

A nome degli Enigmisti italiani, esprimiamo a codesto On. Ente i sensi della più viva gratitudine per quel prezioso concorso dato all'organizzazione del XXVII Congresso Nazionale, che tanto ha contribuito al lusinghiero successo della manifestazione.

Alla grande maggioranza dei partecipanti, giunti da ogni parte d'Italia, erano ancora ignote le suggestiva bellezza della Città di Stamura e le possibilità che essa e la sua Provincia offrono all'artista ed all'ospite.

Grazie anche per questa possibilità loro concessa, e che forse, senza l'occasione del Congresso, non si sarebbe mai ad essi presentata.

Con il più cordiale ossequio.

AL BANCO DI ROMA:

Voglia codesta On. Direzione consentirci di esprimerle — a nome e per conto di tutti gli Enigmisti italiani — i sentimenti di gratitudine per la signorile attenzione riservata ai partecipanti al XXVII Congresso Nazionale.

Nel quadro delle iniziative che tanto hanno contribuito al successo della manifestazione, quella di codesto On. Istituto è stata fra le più generose ed apprezzate e resterà fra i migliori ricordi nostri.

Con ossequio.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO:

E' con piacere vivissimo che questa Associazione adempie al dovere di esternare a codesta On. Presidenza la gratitudine degli Enigmisti italiani per l'incalcolabile apporto che la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Ancona ha voluto dare alla brillantissima riuscita del XXVII Congresso Nazionale.

Solo in virtù della generosa collaborazione delle Autorità e degli Enti cittadini è stato possibile agli impagabili organizzatori del Congresso di realizzare l'afflusso in Ancona di un così cospicuo numero di persone, appartenenti alle più diverse classi sociali ma in grado di apprezzare le bellezze e le risorse della Vostra terra.

Con animo riconoscente, preghiamo codesta On. Presidenza di accogliere i sensi del nostro vivo ossequio.

ALL'UNIONE ESERCIZI ELETTRICI:

Voglia codesta On. Direzione accogliere le espressioni di profonda riconoscenza degli Enigmisti italiani per il contributo dato dal CRAL-UNES alla riuscita del XXVII Congresso Nazionale.

Oltre che per l'appoggio morale e materiale generosamente dato agli organizzatori della manifestazione, il nostro debito di gratitudine va a codesta On. Direzione per aver reso possibile quel simpatico accostamento dei non iniziati ai cultori della particolarissima branca, che era nella finalità e nei voti del Congresso

e che ci auguriamo non sia rimasto sterile.

Con ossequio.

Il Sindaco, Cav. del Lav. Dott. Francesco Angelini, ha così voluto rispondere all'Associazione:

Particolarmente gradite mi sono giunte le Loro espressioni di riconoscenza per l'accoglienza riservata ai partecipanti al XXVII Congresso Enigmistico Nazionale.

Sono molto lieto che ciò abbia servito a far meglio conoscere e più apprezzare questa antica e gloriosa Città, così vivace e moderna nel suo aspetto attuale.

Dei Loro sentimenti mi sono reso interprete presso gli altri Componenti la Civica Amministrazione.

Ricambio cordialmente i graditi saluti.

CONCORSI POST-CONGRESSO

I - CONCORSO « ANCON DORICA »

A conclusione del Congresso, il Gruppo « Ancon Dorica » bandisce un Concorso per un

*Gioco breve in non più di 6 versi, con soggetto
apparente o reale « Congresso di Ancona ».*

Lavori firmati con nome o pseudo, da inviarsi entro il 30 novembre 1954 alla Direzione de « lo Zaffiro ».

Giudice: « Lo Zaffiro ».

Premio unico: Prodotti di bellezza e colonia della Ditta A. Karin, per un importo di L. 6.000.

II - CONCORSO ASSOCIAZIONE ENIGMISTICA

Raccogliendo l'appello rivolto ai congressisti dal Sindaco di Ancona, l'Associazione Italiana di Enigmistica Classica bandisce un Concorso per una

*Sciarada che celebri nel soggetto apparente
le glorie della storica e nobile Città.*

Numero illimitato di versi.

Lavori da inviarsi firmati con nome o pseudo, entro il 31 dicembre 1954, alla sede dell'Associazione.

Giudice: il Comitato Direttivo dell'Associazione.

Premio unico: « Tutto Leopardi » - Edizione Mondadori in 5 Volumi.

INDICE

Comitati ed Ente Patrocinatore	pag. 4
Tre squarci d'azzurro (<i>cronaca</i>)	» 5
I partecipanti	» 24
I giochi vincitori:	
poetici	» 27
brevi	» 33
crittografici	» 35
Soluzioni dei giochi di concorsi	» 36
Gare estemporanee:	
poetici	» 37
« lucchetto »	» 39
crittografia 2 lettere	» 40
Soluzioni dei giochi dalle gare estemporanee	» 40
Giochi non pubblicati	» 40
93° Concorso dr. Morfina	» 41
Barzellette premiate	» 41
Giochi delle gare solutori	» 42
Soluzioni dei giochi delle gare solutori	» 46
Verbale della seduta delle Assise dell'Enigma	» 48
Premiati e premi	» 55
Telegrammi, messaggi, adesioni	» 57
Stampa, radio e televisione	» 57
Fotografie	» 58
Primi echi del successo	» 59
Il ringraziamento dell'Associazione	» 61
Concorsi post-Congresso	» 63
Indice	» 64

PAGINE FUORI TESTO

- I - Il programma e gli organizzatori.
- II - Apertura e chiusura.
- III - San Ciriaco.
- IV - Assise dell'Enigma.
- V - Recanati.
- VI - Serata pubblica.
- VII - Premiazione.
- VIII - Premi.